ANNO 53 MATTINO — TORINO, *Sabato 5 Aprile 1919* — MATTINO NUM. 95

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Franger, non flecter

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,20 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 8 per linea contata. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla*

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Le truppe alleate ad Arcangelo e in Murmania

gravemente minacciate dall'esercito bolcevico

L'emozione a Londra per la sorte di 48.000 uomini — Vivaci critiche al Governo — La difficoltà per l'invio dei soccorsi.

(Servizio speciale della STAMPA)

Rinforzi americani in Murmania

Londra, 4, sera.

Un'informazione dell'Agenzia Reuter dice che la situazione delle truppe alleate in Murmania desta qualche preoccupazione. La ritirata ed il rafforzamento delle truppe in questo settore è questione di grande importanza. Un distaccamento di truppe americane a bordo di incrociatori americani è già partito per la Murmania. Un distaccamento di truppe inglesi si appresta a seguirlo.

Circa la situazione ad Arcangelo, si fa rilevare che nei prossimi due mesi, mentre le truppe degli alleati saranno ancora isolate dai ghiacci, dobbiamo attendere che i bolscevichi facciano uno sforzo risoluto per respingerle fino al mare. Il nemico dispone di forze superiori alle nostre col vantaggio che la riva della Dwina disgela nel suo settore molto più rapidamente che nel nostro. Essendo dunque probabilissimo che le nostre truppe avranno da assolvere ad un compito difficile, si insiste sulla necessità assoluta di rafforzarle o ritirarle al più presto possibile. E' evidente che il porto di Murmansk libero dai ghiacci non può essere sgombrato prima che le truppe siano state ritirate da Arcangelo. Gli alleati possiedono ad Arcangelo un vantaggio nella personalità dell'ufficiale superiore investito del comando, il generale Ironside, uomo di energia e di iniziativa notevolissime. Bisogna fare un elogio delle tenaci truppe componenti il primo distaccamento inglese, inviato durante la scorsa estate nella Russia settentrionale. Data l'enorme richiesta di uomini sul fronte occidentale, in quell'epoca, si rese necessario allora comporre il distaccamento quasi interamente con uomini di categorie inferiori. Ciò non pertanto essi dimostrarono una grande coraggio e sopportarono le privazioni ed i rigori dell'inverno artico, insieme cogli attacchi nemici.

Una informazione dell'Agenzia Reuter dice che 300 militari appartenenti all'esercito di Koltchak lasciarono recentemente la Siberia forniti di calzature a racchetta e si recarono nella Russia settentrionale, ove raggiunsero gli alleati presso Troitsk, sul fiume Petchora.

Disfatta bolscevica nel Caucaso

Le truppe del generale Shkuros si sono impadronite di Ladikahk Az. Ciò completa la disfatta definitiva dell'esercito bolscevico forte di 100 mila uomini dei quali parte morirono in combattimento, altri furono fatti prigionieri ed i rimanenti si dispersero automaticamente. Sono stati fatti più di 50 mila prigionieri e sono stati catturati tredici treni blindati, duecento cannoni, 350 mitragliatrici, 100 locomotive ed una grande quantità di oggetti di equipaggiamento. Tutta la regione settentrionale del Caucaso dal Mar Nero fino al Mar Caspio è completamente sgombrata dai bolscevichi. Le nuove Divisioni che si formano passano alla nostra parte.

Una altra informazione dell'Agenzia Reuter dice che la guarnigione di Odessa è stata fortemente rafforzata e che il comandante francese ha fiducia di poter tenere la città con i soli mezzi che sono a sua disposizione. I bolscevichi sono giunti lontani alle difese esterne di Odessa, le quali però sono validamente presidiate. (Stefani).

La grande impressione a Londra

Opinioni opposte: ritirata rapida od occupazione di Pietrogrado?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 4 notte.

Le informazioni lasciate trapelare ieri dal Ministero della Guerra che le forze alleate nel distretto di Arcangelo si trovano in serio pericolo di essere sopraffatte dai bolscevichi, i quali hanno radunato contro di esse un imponente numero di combattenti, ha destato una profonda impressione nel pubblico inglese e sollevato le recriminazioni e le proteste della stampa. Gli Alleati hanno a nord della Russia due gruppi di forze nettamente distinti, uno nella penisola di Kola, lungo la costa della Murmania, il quale ammonta a circa ventimila uomini di cui una buona metà sono inglesi, un quarto circa americani e i rimanenti francesi e italiani. L'altro gruppo di forze si trova nel distretto di Arcangelo ed ammonta a circa diciottomila combattenti, dei quali tredicimila inglesi. Mentre le forze murmaniche possono essere soccorse perchè i porti che servono di base sono liberi dai ghiacci anche durante il cuore dell'inverno, le truppe che si trovano ad Arcangelo sono completamente bloccate perchè il Mare Bianco gela in novembre e non disgela fino a maggio: per questo occorreranno ancora due mesi circa prima che i rinforzi e i rifornimenti di munizioni e provvigioni possano giungere colà. I bolscevichi che operano contro Arcangelo hanno il vantaggio che il disgelo comincia prima dal lato loro e li mette in condizione di ricevere da sud quanti rinforzi le possono necessitare. Non senza ragione i giornali paragonano la situazione di Arcangelo a quella di Kut-el-Amara in Mesopotamia, dove il generale Townshend venne bloccato e fatto prigioniero con oltre quindicimila combattenti tre anni addietro, perchè gli inglesi non riuscirono ad organizzare in tempo i soccorsi necessari per far togliere l'assedio della città. Arcangelo è comandata da un generale inglese, quindi un rovescio in quella regione dovrebbe considerarsi come un colpo assai grave per il prestigio britannico, le cui ripercussioni non tarderebbero ad essere evidenti in Germania e in Turchia. Necessita quindi evitare questo scacco ad ogni costo.

Queste notizie, le quali vengono gettate al pubblico dopo tante discussioni avvenute a Parigi sulla necessità oppure meno di intervenire con forze adeguate in Russia e dopo le assicurazioni date che nessuna impresa militare sarebbe stata tentata e che le truppe dell'Intesa a nord della Russia erano in ottime condizioni, hanno creato un senso di risentimento contro il Governo; i giornali infatti domandano a chi deve attribuirsi questa vacillante politica e, soprattutto, chi deve essere ritenuto responsabile per aver nascosto le notizie sulla difficoltà della situazione ad Arcangelo, le quali non possono essere nate da un momento all'altro. Il «Daily Express», che rappresenta le idee di parecchi ministri dell'attuale Gabinetto e specialmente di Bonar Law, protesta contro il modo in cui la comunicazione sulla situazione di Arcangelo è stata fatta e contro la possibilità che si voglia trascinare il paese in imprese militari in Russia; il giornale domanda che si inviino rinforzi colla massima rapidità per poter effettuare la ritirata generale appena disimpegnata Arcangelo dalla pressione bolscevica. Non bisogna ripetere, sulla costa artica, i tragici errori di Gallipoli e della Mesopotamia, ma, soprattutto, non bisogna impegnare la nazione in una guerra che non può avere buoni risultati. Invece il «Times» è di opinione precisamente contraria e si augura che la rivelazione dei fatti che riguardano la situazione di Arcangelo faccia tacere coloro che domandano insistentemente il ritiro delle truppe inglesi dalla Russia. L'organo magno londinese opina invece che Arcangelo debba essere soccorsa, occupando Pietrogrado. «Questo — scrive — è l'unico mezzo per un'azione immediata ed efficace; non vi sono altre alternative».

«Il «Times» propende per una azione a fondo contro i bolscevichi i quali costituiscono un pericolo non soltanto contro gli Alleati ma contro la futura Lega delle Nazioni. «Non si può lasciare cadere la sfida — conclude — che il bolscevismo getta in questo momento contro la civiltà e la democrazia occidentale, attaccando Arcangelo». **Vice M. P.**

Il disarmo della Germania

discusso alla Camera francese

Dichiarazioni del Ministro degli Esteri

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, sera.

La questione del disarmo della Germania ha avuto ieri una ripercussione alla Camera, fornendo al Governo una nuova occasione per affermare che l'opera del Governo per quello che riguarda i lavori della Conferenza non può essere intralciata da direttive imposte o dettate dalla Camera. Si trattava di una proposta presentata dal deputato Reynaud in nome del partito radicale socialista, recante in calce la firma di una cinquantina di altri deputati, concernente la grave questione del disarmo della Germania. Questa proposta era stata già inviata per l'esame alla Commissione degli Esteri ed in un rapporto distribuito alla Camera, Franklin Bouillon, presidente di detta Commissione, aveva indicato che il presidente del Consiglio si era rifiutato di rispondere dichiarando «che l'iniziativa dell'on. Reynaud e dei suoi colleghi costituiva una intrusione inammissibile del Parlamento nella Conferenza per la pace».

La proposta è concepita nei seguenti termini: «La Camera, decisa a ottenere il completo disarmo della Germania, invita formalmente il Governo a insistere ed a far prevalere alla Conferenza della pace l'idea essenziale che la Germania non può conservare nè esercito, nè organizzazioni militari, nè armamenti di alcuna specie, e che non devono essere mantenute in ciascuno degli Stati della Germania che le forze di polizia e di gendarmeria necessarie al mantenimento dell'ordine interno».

Il presidente Deschanel fa osservare che la Costituzione non conferisce al Parlamento il diritto di indicare preventivamente al Governo le basi sulle quali esso dovrà negoziare. Il ministro degli Esteri Pichon risponde che il Governo non può che constatare il carattere anti-costituzionale della proposta; ma, quanto al pensiero che inspirò questa mozione, il Governo gli rende piena giustizia, ed esso è deciso ad assicurare seriamente il disarmo della Germania. «Siamo determinati a fare in modo che la Germania non possa ricominciare l'impresa di cui è completamente responsabile e che costò così care all'umanità (applausi). Il Governo non può che chiedere alla Camera di consentirgli piena fiducia. Esso ha gli stessi pensieri degli autori della proposta e farà tutto ciò che potrà per far trionfare i principî inscritti in questa mozione. Faremo in modo da rispondere al voto della Camera. Non posso dire di più; spetta a voi di giudicare se le mie spiegazioni sono abbastanza soddisfacenti (vivi applausi)».

La tempesta finì in un bicchiere d'acqua, perchè il proponente Raynaud si dichiarò per parte sua soddisfatto: «Tutti i gruppi della Camera — disse — hanno detto quello che volevano, cioè, che la Germania doveva essere realmente disarmata ed il militarismo prussiano completamente abbattuto, in modo che siamo al riparo di qualunque pericolo. Oggi, in presenza della dimostrazione unanime affermatasi sulla mia mozione, non ho bisogno di voto. Lo considero come acquisito e ritiro la mia proposta». La discussione non si spinse più oltre. **G.**

Colossali concessioni del "Soviet" ad un norvegese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

Fu già annunciato che il Governo dei Commissari del Popolo aveva accordato ad un norvegese, certo Hannevig, delle importanti concessioni, tra cui la costruzione di una ferrovia collegante Pietrogrado col fiume Obi, per Zvanka e Kotlas. Il norvegese Punteroid riferisce nel *Social Demokraten* l'importanza di queste concessioni, le quali gli vennero precisate da Rykow, presidente del Consiglio superiore economico massimalista; Rykow non esitò ad affermare che erano le concessioni più grandi del mondo, poichè erano valutate ad una decina circa di miliardi. Oltre la costruzione della ferrovia, il Soviet ha accordato il diritto di sfruttare due milioni di deciatine di foreste per un periodo di ottanta anni e sei altri milioni per quarantotto anni. *I concessionari avranno diritto di sfruttare* tutte le miniere, pagando soltanto mezzo copeco per poud di minerale estratto. Per il legno, i Soviet esigono soltanto il cinque per cento del prezzo ufficiale del mercato di Londra. I bolscevichi accordano inoltre ai concessionari il diritto di organizzare Società di navigazione, di costruire città, di utilizzare forze idrauliche. I terreni per questi impianti verranno ceduti gratuitamente. Finalmente i concessionari avranno diritto di organizzare banche in tutte le città attraversate dalla ferrovia, perciò tanto a Pietrogrado quanto a Mosca. Il corrispondente dell'*Echo de Paris*, trasmettendo queste informazioni, aggiunge che Punteroid, per quanto norvegese, rappresenterebbe, in realtà, un Sindacato americano. Buona parte delle concessioni accordate si trovano nei territori occupati dalle truppe dell'esercito di Koltchak. I massimalisti sperano così di annullare l'influenza del Governo siberiano e di ottenere contro di esso appoggi finanziari e politici, evitando qualsiasi pericolo di intervento dell'Intesa; sperano altresì che i capitalisti che hanno ottenuto le concessioni costringeranno i loro Governi a riconoscere il regime dei Soviet in Russia. Queste concessioni non sarebbero insomma che una immensa trappola. **C.**

I contadini croati rifiutano di riconoscere il regno serbo-croato-sloveno

Trieste, 4, notte.

Giunge da Zagabria il testo integrale della protesta firmata dai dirigenti il partito dei contadini, rappresentante i quattro quinti della popolazione della Croazia. Questo documento fu presentato nella prima metà di marzo alla missione francese in Zagabria, perchè fosse trasmesso a Parigi alla Conferenza della pace. Ecco il testo del documento:

«*Alla missione militare francese di Zagabria.*

«Il Comitato principale del partito popolare dei contadini ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

1.o Come cittadini croati non riconosciamo il cosidetto regno dei serbi-croati e sloveni sotto la Dinastia dei Karageorgevic, essendo tale Stato, come pure il Consiglio nazionale croato, formati senza alcun appello al popolo croato nè alcuna autorizzazione da parte sua;

2.o Non riconosciamo, quindi, nemmeno il Consiglio nazionale S. K. S., essendo che alcuni membri dello stesso non sono stati giammai eletti dal popolo croato e gli altri sono stati eletti prima della guerra mondiale;

3.o Di conseguenza, noi non riconosciamo in Croazia, nè sopra la Croazia, un Governo che da Belgrado, senza aver chiesto il consenso del popolo croato, nè quindi del Consiglio croato, lo chiama alle armi, adoperando mezzi barbari, imprigionando le mogli, i genitori e i parenti degli obbligati alla leva per costringere questi ultimi a presentarsi. Questo Governo, senza alcuna autorizzazione, ritira, e senza rendere alcun conto, sperpera il denaro proveniente dalla esazione delle imposte, e tutto ciò di propria iniziativa; ed abroga leggi e fa e disfa in tutto lo Stato;

4.o In special modo non riconosciamo al Consiglio dei ministri di Belgrado nessun diritto di disporre dei nostri boschi croati e delle nostre tenute in Croazia;

5.o Protestiamo contro il fatto che gli italiani si approprino territori croati in Dalmazia, ed attendiamo dal grande popolo italiano, il quale apprezzò profondamente tutto il valore della neutrale repubblica dei contadini croati, che, per assicurare con questa rapporti di buon vicinato, di sincera amicizia politica e durevoli scambi culturali e commerciali, riconosca a questa repubblica neutrale dei contadini di Croazia tutto il suo incontestabile territorio nazionale.

6.o Protestiamo energicamente contro le violenze del Regio Governo serbo a Belgrado, che con ordini arbitrali, contro la volontà della collettività croata;

7.o Speciale protesta formuliamo per il fatto che il nuovo Bano della Croazia e Slavonia, nominato con un decreto del non riconosciuto principe reggente Alessandro, quale organo del Regio Consiglio ministeriale a Belgrado, colla sua ordinanza del 26 febbraio 1919, numero 1311 P. R. abbia sospeso la pubblicazione e la diffusione solamente dei giornali del partito popolare croato dei contadini.

8.o Protestiamo, da ultimo, per il fatto che, contrariamente alla legge sulla stampa del 1907, sia stato proibito alla tipografia Hermis, che stampava i sunnominati giornali, che furono poi sospesi, di stampare qualsiasi foglio volante che abbia un nesso col contenuto ed il tempo in cui si stampavano i giornali sospesi, malgrado che tali fogli volanti avessero passato la censura.

9.o Perciò, quali cittadini dello Stato croato esigiamo in forza del riconosciuto diritto internazionale che la nostra patria e Stato, la Croazia, sia costituita in una repubblica indipendente di contadini, e che, a tale scopo, sia istituita una Costituente speciale croata, prima che la Conferenza della Pace a Parigi abbia presa la decisione finale nei riguardi della sorte del popolo croato».

Wilson ritornerà in America verso il 20

L'assenza di Orlando dal convegno cogli jugo-slavi nei commenti parigini - Il Congresso americano convocato per i primi di maggio?

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

PARIGI, 4, notte.

Avendo dovuto essere perentoriamente succinti nel nostro ultimo dispaccio, per quanto si riferisce agli eventi di ieri in seno alla Conferenza, crediamo opportuno riportare ciò che i giornali parigini hanno potuto pubblicare in argomento. Il Matin *scrive: «Un giorno o l'altro dovevasi pur abbordare il soggetto dei confini italiani sull'Adriatico, e questo è stato fatto ieri dal Consiglio dei Quattro. I nostri lettori sanno come sta la questione. L'Italia reclama l'esecuzione del trattato di Londra ed, inoltre, vuol unire ai suoi possessi in Istria la città di Fiume, la quale, se viene presa per sè e indipendentemente dalle regioni attigue del sud, contiene una maggioranza italiana. Tale maggioranza del resto non costituisce l'argomento essenziale dell'Italia. La verità è che i nostri Alleati abbisognano, come noi, di sicurezza contro attacchi provenienti dall'Europa centrale. Giova sperare che la politica del futuro Stato serbo-croato sarà sempre amichevole verso l'Intesa, ma in mezzo alle convulsioni in cui si dibatte l'Europa non può dirsi a chi apparterranno le regioni od almeno quale sarà la mentalità dei popoli entro un certo numero di anni. La Francia, unita all'Italia da un'alleanza che per necessità deve farsi permanente, non può ostacolare queste rivendicazioni. Noi e l'Italia ci troveremo ad essere le due sole Potenze continentali chiamate a far fronte ai pericoli che sorgono nell'Europa centrale, sia che questi assumano nome di nazionalismo, di rivincita, oppure di bolscevismo. Noi non possiamo quindi proporre nulla che indebolisca la posizione dell'Italia. I chiarimenti che l'on. Orlando ha esposto ieri mattina al Consiglio dei Quattro erano destinati solo ad illuminare Wilson e Lloyd George. Nel pomeriggio Wilson, Lloyd George e Clemenceau hanno ricevuto il dott. Trumbic come ministro degli Esteri della Jugoslavia. L'on. Orlando aveva accettato completamente il principio di questo colloquio, ma non volendo istituire un contradditorio con Trumbic, egli non ha assistito a questo convegno. La questione sarà senza dubbio discussa di nuovo sabato». Il suo nella il* Journal *osserva: «L'Italia, le cui rivendicazioni sono per la maggior parte in contraddizione con quelle degli jugo-slavi, non era rappresentata all'esposizione fatta da Trumbic. L'esame del complesso problema esigerà evidentemente alquante sedute».*

Nel Journal *Saint Brice accenna all'avvenuto convegno in questi termini: «Il 10 febbraio il Governo jugo-slavo proponeva l'arbitrato di Wilson. L'Italia respingeva il suggerimento. Il 18 febbraio i delegati serbo-croati-sloveni erano invitati a presentare le loro tesi. La delegazione italiana serbava il silenzio, ma si opponeva ad ogni rinvio della questione ad un Comitato, sostenendo che la questione competeva ai soli capi di Gabinetto. Da allora non abbiamo più risentito parlare della questione se non a proposito della pubblicazione del memoriale esponente la tesi ufficiale italiana, e in occasione di incidenti locali molto deplorevoli. Ciò non significa che il Consiglio dei Dieci non abbia avuto ad occuparsene. Al contrario, il conflitto adriatico si trova in fondo a tutte le questioni portate all'esame della Conferenza. Ed è per non separare le rivendicazioni italiane dai grandi problemi della «liquidazione tedesca» che da varie settimane si esita tra l'idea di concludere i preliminari con la Germania ed il progetto di realizzare in blocco la pace generale. Trattando ieri il litigio adriatico i capi delle grandi Potenze hanno dimostrato la cura di tener conto dei desideri italiani e la preoccupazione, emersa anche dalla tattica adottata, di salvare tutte le suscettibilità. L'on. Orlando ha esposto le rivendicazioni italiane nella seduta ufficiale tenutasi nel mattino. Trumbic, avvocato della tesi jugo-slava è stato ammesso a parlare nel pomeriggio, nella riunione privata alla quale assistevano solo Wilson, Lloyd George e Clemenceau. Noi passeremo volentieri sopra queste cinesérie procedurali, se ne venisse agevolato il regno della concordia universale, ma domandiamo se suscettibilità formali di tale genere costituiscono la preparazione migliore alle serie concessioni fondamentali che solo possono garantire la pace». Questi sono i commenti parigini di oggi. Però è necessaria una rettifica: i nostri colleghi di qui commettono un'inesattezza affermando che è incominciata ieri la discussione vera e propria delle rivendicazioni di fatto. In linea di fatto quella di ieri è stato un puro intermezzo incidentale, mentre la Conferenza rimane pel momento occupata dai problemi francesi.*

Lo sport preferito...

Per molti che a Parigi parlano e scrivono, lo sport preferito in questi giorni è di togliere i panni al Consiglio dei Quattro. Lo accusano di indecisione, di opacità, di assenza di metodo, di contraddizione e di atti arbitrari. Oggi si arrabbiano perchè i Quattro non portano seco segretari e non tengono verbali. In mancanza di verbali che succede? — chiedesi, per esempio, uno scrittore più spartico degli altri. E la sua risposta è che, alle volte, i Quadrumviri differiscono nell'interpretare perfino le conclusioni raggiunte il giorno prima. Questo è piuttosto forte, perchè, dopo tutto, Wilson, Lloyd George, Orlando e Clemenceau hanno un certo cervello. Una critica sopranumeraria è che essi non fanno più i reggicoda a quella turba di Commissioni di studio, una buona parte delle quali ha evidentemente studiato troppo con conseguenze inevitabili. Secondo questi critici, i Quattro dovrebbero, invece, [illegible] guidare dai competenti commissionali, come hanno già guidato alcune delle stesse Commissioni, nel fosso. Ma, in questo caso, chi ne dove si andrebbe, perchè la pace deve essere un grande fatto politico, e, invece, in estrema analisi, ai soli uomini politici di farla con un colpo di visione, anzichè ad una collegiale di tecnici con dei quintali di comparse conclusionali che spesso fanno a pugni in famiglia. Tuttavia, i Quadrumviri hanno creduto bene di nominare due Commissioni speciali, negli ultimi giorni, una per il regime da stabilirsi nel bacino della Sarre e nei territori renani, che politicamente rimarranno in mano tedesca; e l'altra per le supreme definizioni finanziarie. Ma gli amatori dello sport hanno subito gridato: «Dio santo, ancora delle Commissioni! Questi Quattro vanno alla deriva sul dorso di Comitati a ripetizione». Ma l'accusa più commovente è stata lanciata allorchè il Sottoconsiglio dei cinque ministri degli Esteri ha sospeso le sue poche e tipiche riunioni al Quai d'Orsay. Fu detto che i Quattro avevano spinto i Cinque al suicidio. In realtà i Cinque erano un pleonasmo, perchè avevano cominciato ad evolvere le proprie decisioni ai Quattro, e la faccenda si complicava al punto che anche un eccidio del Sottoconsiglio sarebbe stato giustificato.

Fra il 12 e il 20 aprile...

Ora non abbiamo la più lontana voglia di assumere la difesa dei Quattro fino a che non possediamo risultati concreti, ma, in pari tempo, è doveroso fare loro credito per un ulteriore periodo di attesa prima di concentrarci sui loro debiti. Il periodo realmente non dovrebbe più prolungarsi molto. Si potrebbe restare fissi sopra una data oscillante fra il 12 ed il 20 aprile. Se i preliminari di pace non saranno una volta tanto allestiti per quella data, diverrà difficile anche a Giobbe di resistere allo spirito prevalente che dilagherà alquanto.

Per adesso alcuni satelliti della Conferenza continuano ad assicurare che la data non verrà sorpassata senza qualche costrutto. Vari circoli americani si ostinano tuttavia a pronosticare il completamento del trattato alla fine della settimana prossima. Un corrispondente inglese da New York lancia, nel frattempo, la notizia che Wilson avrebbe fatto conoscere a Washington la sua speranza di potersi imbarcare per l'America verso il 20 aprile. Vogliamo credere che ciò avvenga dopo la redazione del trattato, e dopo un primo scambio confidenziale da parte di delegati tedeschi, perchè ogni altra ipotesi sarebbe troppo spiacevole. Il tempo materiale per ammainare le vele della Conferenza e gettare l'ancora in porto non mancherebbe affatto, da oggi a Pasque. Occorrerebbe, per altro, volerlo fare. Le tante questioni che rimangono insolute, dopo essere state dibattute anche troppo, potrebbero certo a quest'ora venire risolte in modo passabile, con una spinta sola.

MARCELLO PRATI.

L'*Agenzia Stefani* comunica in data 4 notte il seguente dispaccio da Londra:

«*Il Daily Mail ha da New York: Si afferma a Washington che il Presidente Wilson spera di imbarcarsi per gli Stati Uniti verso il 20 corrente. Se le informazioni date sono esatte, il Presidente, prima di lasciare la Francia, convocherà con un cablogramma il Congresso in sessione speciale per i primi giorni di maggio*».

Il manifesto al Paese

del gruppo parlamentare socialista

Roma, 4, notte.

A tarda ora è terminata l'ultima riunione del gruppo parlamentare socialista, alla quale ha anche partecipato Lodovico d'Aragona, segretario della Confederazione generale del lavoro. Il manifesto è stato definitivamente approvato. I rappresentanti della Direzione del partito, pur con naturali riserve di principio sull'indirizzo generale del manifesto, hanno dichiarato di vivamente compiacersi per l'adesione data dal gruppo al concetto dello sciopero generale. Ecco il testo del manifesto del gruppo parlamentare socialista.

«Poichè il Governo, con una nuova offesa alla sovranità del Parlamento, cancella con un decreto il voto della Camera che convocava per il 3 aprile la Camera stessa, il gruppo socialista non può tacere una parola di alta protesta nè rifiutare di esprimere il proprio pensiero sopra la grave situazione politica internazionale. Dopo i terrori e gli errori di quattro anni di guerra, che costarono dieci milioni di morti, di mutilati e di invalidi, mille miliardi di debiti e rovine sopra rovine, quando, nel novembre scorso scoccò l'ora dell'armistizio, la gente, che aveva creduto alle parole dei Governi, sperò che fosse il principio di una pronta pace la quale, seppure non realizzasse tutte le favolose attese di libertà e di giustizia, che la guerra per sè non poteva mantenere, gettasse almeno, con la repressione dei più smoderati imperialismi e con la promulgazione di garanzie di diritto per tutti i popoli, le fondamenta di una nuova Europa così organata che l'immensa opera necessaria e solidale di ricostruzione si potesse riprendere, affrancata dal terrore della sorpresa di altri prossimi macelli.

«Ma ora, dopo cinque mesi di negoziati, anche quella speranza è tramontata. La Conferenza di Parigi, che si annunciava come la grande assise del mondo rinnovato, a cui dovevano partecipare senza distinzione vinti e vincitori, belligeranti e neutrali, tutti gli Stati non solo ma perfino le grandi forze morali come il lavoro, si è venuta riducendo alla oscura fatica di quattro uomini, che nel mistero del loro gabinetto, ripartiscono genti e territori in dominio e, con nuova tirannia di arbitrio, dispongono dei destini di tutto il mondo. L'Intesa, poichè col favore della illimitata vittoria non sente più il bisogno di mascherare la sua vera natura e gli intendimenti, che la rivelarono ormai equivalente alle Potenze centrali, getta ad uno ad uno tutti i principî proclamati durante la guerra ed, ebbra di imperialismo, non trova annessioni ed indennità sufficienti a saziare le sue brame calcando sempre più il ginocchio schiacciato sui vinti. Tutti i quattordici punti di Wilson, che avevano costituito il patto di resa fra vincitori e vinti, sono ora a terra. Gli Stati nuovi, emersi dallo spezzamento degli Imperi centrali, come gli Stati balcanici prima della conflagrazione, si vanno costituendo non per se ma soltanto come strumenti di influenza nelle mani delle Potenze vincitrici per smembrare i vinti e conculcare i diritti nazionali.

«Nel contempo i nuovi nazionalismi scalcinati gareggiano coi vecchi nello spregio dei diritti degli Stati vicini, sono gelosi di accrescere i loro territori e strappare ai confini le provincie più ricche. La Francia, sotto il pretesto di garentirsi dalla temuta riscossa germanica in avvenire, tira la sua frontiera al Reno e, per rifarsi dai danni della guerra, pretende il bacino della Saar per il carbone del sotto-suolo e per gli uomini del sopra-suolo. L'Italia oscilla fra la preferenza ad un falso wilsonismo ed un autentico imperialismo, per cui patteggia la reciprocità in appoggio colla Francia per le più larghe annessioni territoriali. L'Inghilterra e l'America fanno balenare sempre la ripresa della propria tremenda gara per la supremazia navale. Il disegno di Wilson di fare di tutti i paesi di colore un grande demanio internazionale per il pacifico continuo rifornimento delle materie prime necessarie allo sviluppo della produzione si è tradotto nella pura cessione alle Potenze vincitrici delle colonie dei vinti. Infine, il patto delle Nazioni, che doveva presiedere e governare il nuovo ordinamento europeo, è risultato uno schermo, dove il disarmo è vero solo per i vinti, l'arbitrato è obbligatorio per le materie che le Potenze associate ritengono arbitrabili, mentre i diritti sovrani di guerra, e con essi i grandi armamenti di terra e di mare, continueranno come prima, forse più di prima, a segnare il ritmo della vita (o della morte) degli Stati del mondo.

«La guerra nulla ha insegnato ai Governi e ciò che si professava sotto le ritorte del dolore la gioia cupida della vittoria lo ha cancellato dai loro cuori. Come prima, forse più di prima, per la pace che si negozia a Parigi emula di quella di Brest Litowsk, la guerra esecrabile incontrerà sul mondo. Ora è possibile che i proletariati assistano impassibili a tanto scempio delle vantate promesse, lascino passare, senza insorgere fino a che sono in tempo, questa oscena soluzione della più grande crisi politica della storia? Non è egli tempo che essi considerino in tutti i paesi se quell'arma estrema dello sciopero generale, che si potè servire egregiamente a conquiste particolari non possa servire ad affermare internazionalmente la loro volontà di vita?

«Ecco, lo scopo, a cui tende l'azione nostra e per la quale invochiamo la più intima concordia fra tutti i proletari che si ispirino al socialismo, è questo: costringere la Conferenza di Parigi al rispetto delle solenni promesse e dei diritti dei singoli Stati e dare al proletariato la effettiva disposizione del potere esecutivo. Il che, per l'Italia, comporta, almeno ed immediatamente, la riforma radicale della Costituzione mediante il più largo suffragio, le elezioni col metodo delle grandi masse, la rappresentanza diretta degli organismi sindacali, l'abolizione di ogni potere arbitrario, l'abolizione del Senato, il diritto di autoconvocazione della Camera, il più largo decentramento tecnico ed amministrativo, ecc., di guisa che risulti alla fine una non bugiarda sovranità del popolo. E' solo per questo che opponiamo alla guerra dei Governi la pace dei popoli, che il proletariato nel mondo si mettera tosto in grado di affermare, ora e mantenere progressivamente nel tempo, quella necessaria e sempre più intima convivenza di Stati in Europa, che ne faccia uno Stato nuovo, che tutti li comprenda.

«L'Internazionale, più che una idea, è già un fatto nelle cose. La guerra, che doveva esaltare tutti i nazionalismi, li ha tutti morti. Basta la lontana minaccia di sciopero dei minatori inglesi perchè, di rimbalzo, immediatamente, sia rincrudita la crisi economica dell'Italia e siano paralizzate le sue industrie ed i suoi operai veggano il lastrico. La ricostituzione del mondo rovinato non può avverarsi che in via solidale, cooperativa tra tutte le genti mentre i Governi si ostinano a non vederla che nella concorrenza e nei monopoli e nei trattati. L'Internazionale politica degli Stati non è che il necessario esteriore rappresentarsi dell'Internazionale economica, fuori della quale è vana ormai ogni speranza di rinnovazione e perfino il desiderio di pace. E' forse in ciò la causa che i Governi borghesi, non potendosi acconciare a questo movimento, tradiscono a Parigi i principî per cui avevano detto di convocarsi? E' forse per questo che l'Intesa non ha sospeso la sua guerra contro le Potenze centrali che per svolgerla contro le Potenze ornide del movimento internazionale?

«Come l'antica santa alleanza mirava a soffocare il liberalismo, la nuova mira a soffocare il socialismo, schiacciando la rivoluzione proletaria in Russia, in Germania ed in Ungheria. Torbido sogno, che allea contro l'Intesa tutti i proletariati del mondo ed in prima quelli degli Stati dell'Intesa, i quali reclamano che la smobilitazione cominci dalle truppe inviate alla guerra sociale di classe in Oriente. Tutti gli sforzi parziali di realizzazioni socialiste all'interno di ciascuno Stato, tutti i conati nazionali di limitazioni, di abolizioni del privilegio capitalistico, nel profondo internazionalizzarsi della vita, si spunteranno se non saranno internazionalmente secondati. Lo stesso magnifico movimento trionfante delle otto ore, sogno trentennale scritto nella divisa del 1.o maggio dei lavoratori, a breve andare cadrebbe ludibrio di straniere concorrenze, o si tradurrebbe in niente altro che in un rincrudito costo della vita, se i proletariati non afferrassero il timone della politica estera e non la volgessero con ferma mano a costituire una convivenza mondiale sicura, basata sul pacifico scambio dei prodotti del lavoro emancipato dalla schiavitù imperialistica.

«Oh! oppressi di tutte le oppressioni del mondo, oh! lavoratori di ogni terra abbattuti sotto i colpi della miseria e della tirannia di Stati capitalisti, oh! soldati che, sospeso l'orrendo travaglio di uccidere per non essere uccisi per una causa che è sempre stata la contraria alla causa vostra, anelate a ricongiungervi coi fratelli vostri, operai e contadini; oh! reduci da tutti i martiri delle trincee, degli ospedali e delle prigioni, è l'ora vostra! Dite a tutti i partiti socialisti di intendersi sopra le apionate frontiere, dite ai signori della Conferenza di Parigi che affrettino la loro opera, perchè un'opera nuova è incominciata, per la quale essi sono già morti. Proletari in piedi! Per la pace, per la vostra pace! Per il diritto, per il vostro diritto! In piedi per l'Internazionale e per il Socialismo!».

Firmati: Agnini, Albertelli, Bazaglia, Bachi, Beltrami, Bentini, Bernardini, Bocconi, Bonardi, Bussi, Brunelli, Cagnoni, Caroti, Casalini, Cavallari, Cavallera, De Giovanni, Dugoni, Graziadei, Maffi, Maffioli, Marangoni, Mazini, Mazzoni, Merloni, Modigliani, Montemartini, Morgari, Musatti, Pescetti, Prampolini, Quaglino, Rondani, Savio, Sciorati, Sichel, Soglia, Todeschini, Treves, Turati e Zibordi.

Voti della Commissione per i miglioramenti ai lavoratori dello Stato

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 4, sera.

Al Ministero di Industria e Lavoro si è riunita, sotto la presidenza del direttore generale dei servizi del Lavoro, in seduta plenaria, la Commissione per i miglioramenti ai lavoratori dello Stato. E' stato approvato un ordine del giorno col quale si fanno voti che: a) siano rese permanenti le Commissioni centrali, create presso i singoli Dicasteri, composte di funzionari dello Stato e rappresentanti del Consiglio superiore del lavoro, di delegati della Federazione lavoratori dello Stato, nonchè, ove occorra, di delegati della Federazione dei capi-operai, dando modo ai rappresentanti operai di poterví efficacemente partecipare, considerandoli in missione e con il rimborso del viaggio; b) che a tale Commissione sia data facoltà di discutere e definitivamente deliberare nella misura più larga possibile, e quella nei casi in cui necessiti l'assoluto intervento del ministro o del Consiglio dei ministri, di prendere la conclusione da sottoporsi al ministro od al Consiglio stesso; c) che le questioni di carattere generale siano trattate e decise da tutta la Commissione riunita in seduta plenaria; d) che siano stabiliti regolari rapporti fra Uffici centrali dei vari servizi e la Segreteria della Federazione dei lavoratori dello Stato, con l'invio ad essa delle circolari, norme esplicative, disposizioni di lavoro, ecc.; e) che siano create Commissioni locali aventi struttura uniforme a quella centrale.

Poscia si approvò un ordine del giorno, col quale si riconosce la necessità e l'urgenza della revisione dei regolamenti in armonia alle nuove norme che si intende di accogliere nella disciplina del lavoro e si fanno voti che tale revisione sia compiuta nel più breve tempo possibile.

Infine si trattò delle otto ore e dei minimi di salari. Dopo lunga discussione, fu accettata la proposta dell'ammiraglio Martinez, e cioè che le singole Commissioni si riuniscano in seduta di categoria per definire i minimi, con un'aggiunta del commissario Reina, nel senso che la eventuale sanzione sia poi portata e discussa in sede generale.

Le otto ore nell'agricoltura

Roma, 4, notte.

Il Comitato permanente del lavoro presso il Ministero Industria e Commercio, che, come è noto, ha chiamato a Roma una Commissione di agricoltori di tutta Italia, sia per prendere le sue decisioni in merito alla questione delle otto ore ai contadini. Il Comitato si mostra favorevole alla concessione delle otto ore ai contadini giornalieri o braccianti, ma si opporrebbe alla proposta di estendere questa concessione alle altre categorie di agricoltori.

La "leva del capitale" pel pagamento dei debiti di guerra

Roma, 4, notte.

La «Corrispondenza» pubblica: «In seno alla Commissione finanziaria della Conferenza di Parigi si è esaminato il problema della convenienza di adottare, come mezzo eroico per alleviare il peso dell'enorme debito di guerra, la così detta «leva del capitale», o «coscrizione dei patrimoni». Essa consiste nell'esigere una volta tanto una imposta personale a saggi fortemente progressivi e con l'esenzione dei patrimoni minimi, sul patrimonio dei privati, e, secondo alcuni, anche di talune Società ed Istituzioni da bastare col suo gettito all'annullamento di tutto o di buona parte almeno del debito pubblico. Il pagamento dell'imposta dovrebbe essere fatto non solo in moneta, ma in titoli del Debito Pubblico, in titoli industriali ed anche in fabbricati, ecc. Si è venuti nella constatazione che se la «leva del capitale» realizzerebbe dei vantaggi per l'Erario, essa presenta anche dei danni tali da superare l'utile che ne deriverebbe. Le conclusioni, a cui è venuta la Conferenza, sono le seguenti: Mentre vi sarebbe un massimo di ragioni per addivenire alla «leva del capitale», in Germania, in Ungheria, al fine di pagare le indennità di guerra, la convenienza della «leva del capitale» risulterebbe dubbia in Francia ed in Inghilterra. In Italia, poi, la «leva del capitale» è nettamente sconsigliabile».

Uno sciopero generale dei funzionari delle finanze?

Roma, 4, sera.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Palermo: Corre voce che i funzionari tutti dell'Intendenza di Finanza, delle Dogane, degli Uffici del Demanio e delle Ipoteche, d'intesa tra loro proclameranno lo sciopero generale in tutta Italia simultaneamente, in un giorno che ancora non è stato fissato, per protestare contro l'incertezza del Governo ad attuare la promessa riforma dell'Amministrazione dello Stato. Il malcontento degli impiegati pare che sia aumentato per il fatto della nomina di un'altra Commissione ministeriale chiamata a studiare ancora il problema, già studiato da una precedente Commissione, della riforma burocratica.

L'on. Colosimo a colloquio col Re

Roma, 4, mattino.

Il «Giornale del Popolo» scrive che l'onorevole Colosimo, ieri, nel pomeriggio, si è recato a Villa Savoia a conferire col Re. Tale colloquio — secondo il giornale — si deve riferire allo sbarco delle truppe italiane a Adalia.

Movimentata riunione al Congresso dei ferrovieri

a proposito delle trattative per l'unità proletaria

Come era facile prevedere, la terza giornata del Congresso dei ferrovieri non è stata così tranquilla come le due precedenti. La discussione sui rapporti del Sindacato dei ferrovieri cogli organismi proletari nazionali ed internazionali, ha scatenato la bufera essendosi dovuto rievocare le trattative recentemente corse per l'unità proletaria, trattative che falbirono ma del cui fallimento nessuno vuole assumersi la responsabilità. L'Unione sindacale accusa il Partito socialista ed il Sindacato ferrovieri di non aver seguito una via conciliativa che solo poteva portare all'accordo; e d'altro canto i socialisti ed i ferrovieri se ragionano dicendo che fu la condotta intransigente dei dirigenti l'Unione sindacale che rese impossibile il concretarsi dell'unità proletaria. Da un lato si afferma che i socialisti miravano, col pretesto dell'unità proletaria, ad affogare l'Unione sindacale; dall'altra si accusa l'Unione sindacale di aver voluto minare la Confederazione del lavoro trasformandola secondo i propri intendimenti. Ed è sulle spiegazioni fornite dall'una parte, rappresentata dal Comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri, e le smentite opposte dal segretario dell'Unione sindacale ai dirigenti il Sindacato rappresentante l'altra corrente, che è scoppiato il contrasto che ha turbato le discussioni del Congresso dei ferrovieri.

I precedenti della questione

La relazione delle trattative corse tra il Partito socialista, la Confederazione del lavoro, il Sindacato dei ferrovieri e la Unione sindacale per la formazione dell'Unità proletaria è stata rievocata da uno dei membri del Comitato centrale del Sindacato, per porre in grado il Congresso di discutere e di pronunciarsi relativamente al comma A a dell'Ordine del giorno del Congresso: « rapporti tra il Sindacato ferrovieri e gli altri organismi proletari nazionali e internazionali ». L'iniziativa per l'unità è stata presa dal Comitato centrale del Sindacato ferrovieri, in omaggio alle decisioni dell'ultimo Congresso, in accettazione della proposta Castrucci, di tentare cioè l'unificazione in un solo organismo della Confederazione generale del lavoro e dell'Unione sindacale (al quale organismo avrebbe poi dovuto aderire il S. F. I.). Così riferisce il Comitato centrale. La prima riunione fra le suddette organizzazioni unitamente alla Direzione del P. S. I. dopo una giornata intera di discussioni venne nella seguente risoluzione: « I rappresentanti delle organizzazioni intervenute, in seguito alla discussione, hanno presentate le loro proposte, le quali dalle parti saranno presentate ai Consigli generali delle rispettive organizzazioni ». Avvenute le deliberazioni dei Consigli generali, la Direzione del P. S. doveva convocare un nuovo convegno dei rappresentanti delle parti. In dipendenza di ciò la seconda riunione ha avuto luogo il giorno 4 marzo presso la sede della Direzione del P. S. I. in Roma ed ha sortito l'esito che risulta da una lettera di Lazzari. La lettera è la seguente:

« Cari Compagni del Sindacato Ferrovieri Italiani, Torino. Ci facciamo un dovere di comunicarvi la deliberazione che abbiamo presa in seguito alla riunione che venne tenuta ieri nel nostro ufficio e col nostro concorso insieme al compagno D'Aragona per la Confederazione del lavoro e ai compagni Ouranto e Ridolfi per il Sindacato dei Ferrovieri Italiani. Tale deliberazione che raccomandiamo alla vostra considerazione è la seguente: La Direzione del Partito socialista italiano a mezzo del suo Ufficio di segreteria, in conseguenza dell'incarico ricevuto nella prima riunione del 16 gennaio p.p. ha convocato per il 4 marzo i rappresentanti della Confederazione generale del lavoro, dell'Unione sindacale italiana e del Sindacato ferrovieri onde deliberare in merito alle pratiche destinate a raggiungere l'unità del movimento proletario italiano, secondo le deliberazioni prese dai Consigli nazionali dei due organismi interessati e precisamente del Consiglio della Confederazione tenuto a Bologna il 29 gennaio e da quello dell'Unione sindacale tenuto a Firenze il 19, 20 e 21 gennaio p. p. Di fronde al rinvio chiesto dalla Unione sindacale, la fissata convocazione venne prorogata a tutt'oggi 6 marzo dandone avviso telegrafico al segretario sindacale Borghi, ma constatando che con tutto ciò la mancata presenza dei rappresentanti dell'Unione sindacale rende impossibile la discussione intorno ai criteri che possono condurre all'auspicata unità, la Direzione del Partito socialista vista l'urgenza di decidere in proposito e considerato che la deliberazione dell'Unione sindacale partendo da motivazioni d'indole generale che non riguardano direttamente la soluzione del dualismo d'organizzazione esistente dal 1906 in poi, non offre il modo di raggiungere tale soluzione che è lo scopo diretto delle presenti trattative; ritiene esaurito il suo compito e rassegna il mandato ricevuto, dolente che per cause indipendenti dalla propria volontà, le iniziate trattative non abbiano avuto un migliore successo. Tanto per vostra norma e nella speranza di essere più fortunati in altra occasione, vi salutiamo cordialmente. Il Segretario: Costantino Lazzari ».

Nella prima riunione, così viene riferito dal Comitato centrale, al fine di raggiungere l'accordo, la direzione del P. S. aveva fatta la seguente proposta: « La Direzione propone che l'Unione sindacale italiana delibera di aderire alla Confederazione generale del lavoro e di conseguenza la Confederazione si impegna di convocare immediatamente un Congresso nazionale dando gli stessi diritti ai vecchi e nuovi aderenti e ponendo all'ordine del giorno: Lo indirizzo e tattica della Confederazione; 2.o Nomina delle cariche sociali ». Ma mentre il Consiglio nazionale della Confederazione generale del Lavoro accettò la suddetta proposta, il Consiglio generale dell'Unione sindacale italiano votò un ordine del giorno col quale manifestò l'intendimento di giungere alla coalizione di tutto il proletariato additando come via possibile di avvicinarsi a questa soluzione la unione immediata di tutte le organizzazioni unitile al Convegno di Roma per l'azione proletaria in presenza delle preannunziate rivendicazioni delle classi sfruttate e per la sua preparazione alla lotta generale. Come si vede, non è unificazione dei due enti in un solo organismo, ma unione per l'azione colla permanenza, allo stato attuale, dei due organismi. Ciononostante dato si potesse proseguire in seguito alla votazione di quest'ordine del giorno che il tentativo dell'unità sindacale fosse completamente all'insuccesso, pure una piccola speranza permaneva ancora in vista della importanza del fine perseguito e del superiore interesse del proletariato. L'assenza dei rappresentanti dell'U. S. I. ha dato il colpo di grazia a quella unità sindacale che era stato veramente solo un radioso sogno.

Armando Borghi insorge

La relazione del Comitato centrale sulle trattative per l'unità proletaria fatta da un membro del Comitato non è passata sotto silenzio. Armando Borghi, segretario dell'Unione Sindacale, presente al Congresso, è insorto replicatamente protestando con grande vivacità e accusando il Comitato centrale di nascondere la verità e di dire cose non vere. Urla, proteste, battibecchi vivacissimi hanno sottolineato i replicati interventi di Borghi, in minacciando di correre parole grosse e accenni di rappresaglia. Colle sue interruzioni Borghi mirava a mettere in evidenza l'operato dell'Unione Sindacale, operato che gli egli ha spiegato recentemente in una lettera indirizzata alla Direzione del Partito socialista, e della quale riproduciamo i brani interessanti:

« Noi non possiamo — scrive Borghi — che fare le nostre meraviglie che abbiate voluto chiudere per conto vostro la questione, per il semplice fatto di non avere noi potuto intervenire alla riunione, per la quale avete debitamente chiesto un rinvio. E ancora più è stato quello di ... telegramma, i rappresentanti ... organismi per poi deliberare con essi di attendere fino al giorno 6. Non vi ricordate i precedenti rinvii e allora a cui l'U. S. I. è sollo stata senza ... Evidentemente voi avete creduto di poter giudicare per conto vostro il delibarato dell'U. S. I., che è unitario nel senso equilibrato e rivoluzionario, nel solo modo cioè possibile e perchè la unità potesse realizzarsi in Italia in direzione opposta alle mire di quella tendenze che anelano a sopraffare ogni velleità di antagonismo classista della classe proletaria nei confronti di quella borghese e che pongono le loro intransigenze solo nel combattere quella parte di proletariato che, anche a costo di rinunciare a pretesi benefici economici immediati, vuole battere la via della rivoluzione sociale in quest'ora già rivoluzionaria. Il P. S. è un pezzo che non ci comprende e non vuole comprenderci e continua nella sua politica di ostilità verso l'Unione Sindacale Italiana e di corresponsabilità nella politica della Confederazione; ragione per cui non ci meraviglieremo di una circolare, di cui veniamo messi ora a conoscenza, con la quale, prima ancora della chiusura delle trattative — noi assenti giustificati — il P. S. faceva obbligo ai ferrovieri socialisti di votare l'adesione alla Confederazione. Voi quindi non vi siete posti nella questione come parte fuori causa, ma come parte in causa. Ce ne duole, non per l'offesa che viene recata ai nostri sentimenti di amicizia rivoluzionaria verso il P. S., — manifestata anche nelle ore più fosche per noi e per voi, — ma per il danno che ne deriverà al movimento rivoluzionario, se avvenimenti seri si ripercuoteranno dall'estero anche in Italia ».

Alle interruzioni di Borghi, da parte dei membri del Comitato vien risposto che i migliori giudici sul contegno dei rappresentanti del Sindacato ferrovieri nei diversi Convegni sono i ferrovieri stessi, membri del Sindacato, e che ad ogni modo se l'Unione sindacale non voleva rompere le trattative doveva farsi rappresentare al Convegno, e che la costituzione è stata imposta dal fatto che il Congresso dei ferrovieri era già stato fissato e non poteva rinviarsi. Le risposte non acquietano Borghi, che persiste nell'accusare il Comitato centrale di aver mentito, nè i delegati che sono favorevoli alla sue tesi, e ne nasce una discussione confusa, agitatissima, per risolvere la quale qualcuno avanza una proposta che tende ad essere conciliativa.

Il Comitato Centrale si ritira

Un congressista presenta una mozione per chiedere si invili il Partito socialista, l'Unione Sindacale e la Confederazione del lavoro a delegare una persona che venga a riferire al Congresso sul come si svolsero le trattative per l'unità proletaria e sui motivi che causarono la sospensione dei convegni.

La proposta suscita nuovi battibecchi e nuovo scalpore. Il Comitato centrale si limita a dichiarare all'assemblea che il suo operato nelle trattative è controllabilissimo, come esso è stato controfirmato da ambe le parti e non è possibile rimangiare dei dubbii sulle interpretazioni. Replica Borghi, chiarendo i propositi e gli atti dell'Unione sindacale. L'assemblea si divide in diverse correnti, ma la proposta d'invitare i rappresentanti dei tre Enti a riferire sull'operato del Comitato trova molti favorevoli, anche perchè si viene per tal modo a liberare il Congresso dall'obbligo di pronunciarsi direttamente. Messa infatti ai voti la proposta, per quanto i favorevoli al Comitato non siano pochi ed il Comitato abbia una relazione morale abbia ottenuta una notevolissima maggioranza, essa viene approvata.

In conseguenza della votazione, il Comitato dopo aver fatto nuove dichiarazioni sul suo operato per ottenere l'unità proletaria, dichiara di ritirarsi in massa dal Congresso.

Momentanea ripresa

L'intermezzo tra l'una e l'altra seduta, secondo quanto ci viene riferito, è stato consacrato dai rappresentanti le varie tendenze ad appianare il conflitto sorto e a trovare un terreno di conciliazione per indurre il Comitato centrale a tornare a riprendere la direzione del Congresso. Viene anzitutto chiarito che non era in animo di alcuno di urtare la suscettibilità del Comitato centrale, nè di biasimarne l'operato, ma che l'accoglimento della mozione non doveva essere inteso che come il desiderio della maggioranza dei congressisti di voler dissipare un equivoco sorto circa le trattative svoltesi per l'unità proletaria e così liberare il terreno dalla questione, e rendere, se del caso, possibile la ripresa delle trattative e addivenire a nuovi convegni sulla proposta lanciata dalle organizzazioni moderate o su altra proposta. Chiarito per tal modo il punto principale della controversia, si pensò a una via onorevole per il Comitato e per il Congresso per ritornare sulla deliberazione presa con precipitazione onde impedire che la discussione dilaghesse tra accuse e difese, senza pervenire ad una conclusione. E una via conciliativa si riuscì a trovarla.

Appena aperta la seduta pomeridiana infatti, un congressista, dopo aver fatto un rapido accenno a quanto si svolse nella mattinata e aver chiarite le intenzioni della maggioranza dei congressisti, presenta una mozione invitante il Comitato centrale a riprendere il suo posto al Congresso, dichiarando che richiedendo l'intervento di tre membri delle organizzazioni interessate alla formazione dell'unità proletaria per averne degli schiarimenti, il Congresso non aveva in animo di menomare il prestigio del Comitato centrale. La mozione venne approvata per acclamazione e il Comitato centrale, senza venir meno alla sua dignità, potè così riprendere il suo posto al banco della presidenza. L'entrata nel salone dei membri del Comitato venne sottolineata da grandissimi applausi.

La Commissione dei dieci

Rifatta la pace in famiglia e ristabilita la calma, sempre restando sul medesimo argomento, il delegato Castrucci presentò un'altra mozione chiedente al Congresso la nomina di una Commissione di dieci membri, cinque di una tendenza e cinque della tendenza opposta, per l'esame dei documenti che il Comitato centrale dichiarò nella mattinata di poter mettere a disposizione a giustificazione del suo operato nelle trattative corse per la realizzazione dell'unità proletaria. Dopo una discussione sul compito da assegnarsi a questa Commissione e una rapida intesa per la scelta delle persone, la mozione venne approvata e nominati i dieci membri per l'esame dei documenti, documenti che verranno immediatamente posti a disposizione della Commissione dal Comitato centrale.

La Commissione venne riunita in un'altra sala, mentre nel salone proseguì la discussione rimasta interrotta sull'orientamento del Sindacato dei ferrovieri verso le altre organizzazioni proletarie. Come è noto, tra i congressisti vi è chi desidera che il sindacato aderisca all'Unione sindacale, chi vuole, e pare sia la maggioranza, l'unione alla Confederazione del lavoro, chi ... alla Direzione del Partito socialista e una terza che vuole conservare l'autonomia, e questa per ora quella che conta il minor numero di aderenti. Aperta la discussione, si tracciano subito le tre tendenze. ... anche una quarta, che vuole si facesse due parti distinte della discussione e cioè si discuta separatamente di quanto riguarda il tentativo fatto per realizzare l'unità proletaria e di quanto riguarda l'orientamento da darsi al Sindacato. Parlarono oratori dell'una e dell'altra tendenza.

Rientrava in seguito la Commissione per riferire sui documenti esaminati. Commissione capitanata per la tendenza sindacalista da Castrucci e per la tendenza socialista da Sciatti. Relatore sulla discussione avvenuta è stato Castrucci, il quale è stato dal Congresso nella più grande perplessità ... e ... sempre sul suo punto. La Commissione non ha saputo pervenire ad alcuna conclusione, perchè i commissari delle due tendenze si sono riservati, di fronte al Congresso, la più completa libertà di parola e di azione. I documenti, secondo quanto ci viene riferito, non ... nulla che possiamo dire ... la ... esclusa dal Congresso, sarebbero quindi ... tendenza ... le sue ... sostenere la propria tesi ...

Castrucci, con gli altri membri della Commissione, è tornato nella sala del Congresso alle ore ... e alle ore 19, dopo due ore di ... e di disputa vivacissima, non solo non si potè addivenire ad alcuna conclusione, ... possibile trovare una qualsiasi via di uscita. Sotto le lotte di tendenze ... politiche e il ... sindacalisti ... è stato ... Non ... della ... La Presidenza, vista la ... di proseguire la discussione, ha rimandato il Congresso a stamane. La notte ...

Il rappresentante degli avventizi al Congresso si è recato a Torino per farsi ... che non lui è stato ... dal Congresso, ma il segretario del Sindacato degli avventizi Agostini, che al Congresso non poteva intervenire. C'è ... pure di notare che la questione degli avventizi viene trattata a Roma contemporaneamente a quella delle otto ore. Non abbiamo difficoltà ad accontentarlo.

REATI E PENE

Il processo Cavallini e C.

L'on. Pirolini e un maestro della massoneria

Roma, 4, notte.

Oggi al processo Cavallini, dopo la lettura del verbale dell'udienza di ieri, l'avv. Pavone della difesa Cavallini chiede che venga richiamato il teste Natale Raimondetti, proprietario dell'« Hôtel Turin », al quale teste il Pubblico Ministero aveva dichiarato di rinunziare. Dopo una breve discussione il Presidente si riserva di deliberare.

Il primo teste è il rag. Domenico Passore, che depone sui debiti fatti da Dossanno per la elezione di Capua e sulle condizioni finanziarie dello stesso.

L'on. Pirolini

Viene introdotto l'on. Pirolini. Egli dice: — Degli imputati non conosco che i due ex deputati Cavallini e Brunicardi. Poichè il Cavallini, quando fu detto deputato rappresentava un collegio della mia provincia, fui trovai in frequenti contatti con lui ed in rapporti talvolta stretti, io dirigente la « Provincia Pavese », che manteneva ed alimentava in quella regione le tradizioni democratiche di Felice Cavallotti. Da quell'epoca, ossia trent'anni fa, non ebbi alcun rapporto poi col Cavallini. Il nome suo invece tornò alla mia mente quando scoppiarono gli scandali di Bolo. Dopo Caporetto, io pronunciai alla Camera un discorso nel quale principalmente cercai di spiegare gli elementi politici, che avevano determinato il disastro. In quel discorso insistetti pesantemente nel denunciare gli effetti funesti della permanenza dei coniugi Caillaux in Italia e dell'esportazione dei cascami. Però, in seguito, quando seppi dell'arresto di Cavallini dal Presidente del Consiglio, che fu da me interpellato, io ebbi una recisa smentita alle voci diffuse da Palamenghi-Crispi, che cioè il Cavallini fosse stato arrestato su richiesta del capitano Bouchardon.

Quindi l'on. Pirolini continua ad esporre le ragioni che lo spinsero a pronunziare alla Camera quel suo discorso ed afferma: — Avevo principalmente saputo che Caillaux aveva pronunziato parole e giudizi non favorevoli alla causa dell'Intesa e perciò credetti opportuno bollare e deplorare tale contegno da parte di un ex-presidente del Consiglio di una Nazione alleata, all'Assemblea nazionale. Seppi dal comm. Palermi che, durante il pranzo offerto in casa Cavallini, si parlò dell'andamento della guerra ed allora l'ex-Presidente del Consiglio francese manifestò l'opinione che la Francia non poteva resistere e che conveniva preparare una nuova alleanza fra Italia e Francia, quando la Germania avesse fatto proposte di pace, e che bisognava creare un blocco franco-italiano contro l'Inghilterra. Io deplorai alla Camera che un ex-Presidente del Consiglio di una Nazione alleata si permettesse tenere simili discorsi; io allora non dissi, ma certo pensai, che il Governo avrebbe dovuto decidere subito di espellere i coniugi Caillaux dall'Italia.

L'appiopeina

Avv. Bozino: — Il teste rammenta che in una parte del suo discorso alla Camera nella tornata del 7 dicembre 1917 disse che con l'appiopeina si voleva decidere i nostri soldati? Desidererei sapere da chi attinse tale informazione.

Teste: — Intesi rivolgere una domanda al Governo dopo aver letto nel Bollettino internazionale, la reclame che si faceva all'appiopeina, principalmente perchè ricordavo che in Francia si era svolta una polemica per un preparato identico che pare fosse presentato al Governo alleato da Bolo pascià.

A domanda dell'avv. Bozino, il teste dice che non sapeva che Cavallini avesse rapporti col direttore generale della Pubblica Sicurezza e con la Legazione svizzera e con il maggiore Moriondo. — Il Cavallini, dice l'on. Pirolini, era stipendiato dal Ministro degli Interni, secondo quanto a me constava, ed io mi meravigliavo come mai a lui potessero le autorità concedere passaporti per l'estero, passaporti che ad altri venivano negati.

Avv. Bozino: Nel suo discorso del 7 dicembre ella disse che Cavallini con l'appiopeina voleva avvelenare i nostri soldati. Chi le ha dato un'informazione tanto malvagia? — Pirolini: Rivolsi una semplice domanda al Governo. I tedeschi inventarono ogni sorta di mezzi diabolici per uccidere o ferire i nostri. Come uomo politico, avevo il diritto ed il dovere di occuparmi di tutto ciò che era tedesco. — Bozino: Ma l'appiopeina non era un prodotto tedesco; anzi era stato dichiarato ottimo dal tenente Carle. — Avv. Pavone: Quanto quale hanno fatto certe parole? — Teste: I miei discorsi hanno fatto molto bene all'esercito ed al paese. Per l'appiopeina io rivolsi una domanda e non altro al Governo. — Avvocato Bozino: Risulta al testimone che Cavallini rese dei servizi al paese, informando spesso le nostre autorità? — Teste: Io non sapevo nulla, anzi chiesi alla Camera chi diede i passaporti a Cavallini, che era ritenuto un uomo sospetto. D'altra parte, che dovevo fare? L'on. Orlando dichiarò Cavallini una persona sospetta. All'udienza Vigliani si palesò d'accordo con lui. A chi credere? Io, come deputato e come cittadino dovevo credere all'on. Orlando.

Avv. Caldani, della difesa Brunicardi: Il testimonio ha detto che mons. Gerlach offriva il thè ai coniugi Caillaux all'Hôtel de Russie. Una le date della presenza di mons. Gerlach e dei coniugi Caillaux all'hôtel non concordano. L'informazione gli venne data — si legge nell'istruttoria — dall'ing. Lenine. — Bozino: Dal risulta Lanune? — Teste: Non è possibile chi ha reso servizi al paese? — Bozino: Si, proprio risibile, per non parlare del conte Rizzoni repulsore di mancanti maschi!

Un vecchio episodio giornalistico

Cavallini: Ricorda il testimonio che quando io ero in rapporti con Dario Papa aiutando finanziariamente il suo giornale, l'Italia del Popolo, io mi dolsi con lui dei fervi, attacchi fatti ai miei amici Fortis e Martini e per questo uscii dal giornale rinnovato, 20 mila lire? — Teste: Ricordo che Cavallini uscì dal giornale. Ricordo anche che Dario Papa desiderava che Cavallini uscisse perchè fosse sostituito dal gruppo di amici: Chiesa, Taroni, De Andreis. Non udii mai una parola di Dario Papa contro Cavallini.

Marchese Ricci: Dica il teste da chi ha saputo che io ho accompagnato la signora Caillaux in Vaticano? — Teste: Mi risulta che ... la ... l'Ambasciata di Francia. ...

Un capo massonico

Viene introdotto il testimonio prof. Leonardo Riccardi, capo della Massoneria di rito scozzese, dice quale il Cavallini era uno delle maggiori personalità, tanto che nell'Ordine l'onorevole imputato aveva raggiunto un grado eminente. — Conosco bene gli imputati, — egli dice — tranne il comm. Re-Riccardi. Come capo dell'istituzione massonica io sono stato in intimi rapporti tanto col Dini quanto col Cavallini, col quale, però, l'ultimo diverbio ebbi nel luglio del 1917. In tutti i rapporti ed in ogni incontro, non esitati i diversi incidenti e colazione, non potei che raccogliere manifestazioni e prove di alto patriottismo da parte di Cavallini. Il suo contegno fu sempre irreprensibile, se così non fosse stato, avrei saputo fare il mio dovere di cittadino e di capo dell'istituzione. — Parla poi dei suoi rapporti personali con Caillaux, a Roma. Egli dice: — Conobbi l'ex-Presidente del Consiglio francese ... a Napoli ... a Pompei, alla quale partecipò, ... Ho una delicatezza per lo straniero, — continua il comm. Riccardi, — i quali sono ... ospiti ... del nostro Paese. ... Caillaux, il ... si mostrò sempre ... dell'Italia, ... Cavallini ... che Caillaux partisse da Napoli, volli fare omaggio alla signora Caillaux di un ... che ... Napoli. Il dono fu accompagnato da ... alla memoria ... dell'Italia e della Francia. Presidente: Che ... signora Caillaux ... Palermi? — Teste: ... questo ... il Palermi mi disse ... a Caillaux, che quei ... perversa. — Presidente: Quale azione l'istituzione, di cui è capo, spiegò nel Paese nei momenti gravi e difficili della vita nazionale?

Teste: Nel maggio del 1916, dopo il disastro delle nostre armi nel Trentino, si presentarono da me Cavallini e Dini per esortarmi a svolgere un'azione intesa a sollevare gli spiriti depressi del paese ed a tutelare la responsabilità del generale Cadorna il quale, in quei giorni, era stato fatto segno ad attacchi ed a critiche. Io allora diedi incarico al Cavallini di dire al comm. Palermi, segretario-generale dell'istituzione della quale sono capo, di redigere e diramare alle camere federali dell'ordine una circolare *ad hoc*, e così fu fatto. Caillaux a lei, signor presidente, il documento che essa ha, che l'ho sottoscritto, e la Massoneria in nome della quale parlavo. — Avv. Bozino: Per conto della Massoneria furono affidati a Cavallini incarichi di fiducia? — Teste: A Cavallini io stesso, per conto della istituzione di cui sono capo, affidai delicatissime missioni all'estero che egli svolse ed adempì scrupolosamente raggiungendo risultati positivi. Per questi incarichi Cavallini non volle essere rivalso nemmeno delle spese di viaggio. — Noirò: In casa Cavallini la signora Caillaux, durante la nota colazione, pronunziò un brindisi patriottico? — Teste: L'on. Del Balzo, che partecipò anche a quella colazione, volle rivolgere, senza pronunziare un brindisi vero e proprio, parole cortesi all'indirizzo di madame Caillaux. La signora rispose brevemente con parole di sicuro patriottismo. A domanda dell'avv. Jengo, il teste dichiara che su proposta di Cavallini e di Dini, il supremo Consiglio della Massoneria di rito scozzese conferì un'onorificenza a Yazbek perchè che faceva già parte della massoneria come ... Dopo questa concessione Yazbek versò la somma di lire mille a favore dei poveri come era ed è imposto dalle consuetudini dell'ordine. — Avv. Militare, Caillaux disse mai al teste che, dopo l'offensiva tedesca, la Francia non avrebbe potuto resistere nella guerra? — Teste: Mai. — Avv. Militare: Ma il Palermi non le disse che i discorsi di Caillaux non lo avevano persuaso? — Teste: Sì; ma io non andai in fondo. Io vedevo in Caillaux solo un amico dell'Italia e però non volevo fare della politica.

L'udienza è rinviata a domani.

Il processo Humbert e C.

Lenoir e Desouches

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, notte.

L'udienza di ieri del Consiglio di guerra ha distiluso il pubblico che ha continuato a riprendere la strada del massimo teatro giudiziario. L'udienza fu, d'altronde, confusa ed incoerente e priva di qualsiasi interesse, tanto più che il senatore Humbert non ebbe nemmeno occasione di aprir bocca. Ma la gente del mestiere, quelli cioè che non vanno là per divertirsi, ma per prendere note e farsi un'opinione, trovarono negli interrogatori e nei confronti ragioni sufficientemente gravi contro Desouches e Lenoir. Si trattava, come già sapete, del contratto collo svizzero Schoeller, col quale, per dieci milioni pagati dagli Imperi centrali, si credevano sicuri di mettere la mano sul *Journal*. Chi ebbe l'idea prima di questo fatto? Alfonso Lenoir, magnate della pubblicità finanziaria. Questa è almeno l'opinione del commissario governativo capitano Mornet. Pietro Lenoir padre, quale altro personaggio scorge il Pubblico Accusatore? Pel momento si accontenta del fatto, il quale si è difeso con tale inabilità da equivalere ad una confessione. Pietro Lenoir non ha infatti contestato nessuna delle circostanze rilevate a suo carico. Riconosce di avere trattato con Schoeller, poichè la politica che il finanziere di Zurigo doveva dettare era ultimamente orientata verso la difesa degli interessi di Francia e di Svizzera. D'altronde, è asserito dopo la guerra che una tale politica avrebbe dovuto essere fatta nelle colonne del *Journal*. Ma ricorrere a questo sistema di difesa all'indomani del giorno in cui lo stesso Governo federale svizzero ha fatto giustizia dello Schoeller e mentre la prova dell'invio dei dieci milioni da parte della Darmstädter Bank è raggiunta, è un prepararsi a vederlo crollare completamente. Nè meno debole apparve, nella propria autodifesa, l'ex-avvocato Desouches, il quale ricorse ad un altro sistema di difesa, quello di negare; tattica che gli pose sulle braccia due altri avversari nelle persone dei suoi coaccusati Lenoir e capitano Ladoux, i quali non dissipano invece la realtà dei fatti. Desouches dovette tuttavia riconoscere un progetto di convenzione scritto di proprio pugno, identico in tutto al contratto del 7 giugno 1915. E non potendo questa volta negare il fatto, spiegò di aver elaborato questo progetto per altro contraente, che non era lo Schoeller. — Che andavate allora a fare in Svizzera? — chiese il presidente. — Guardavo a pescare le trote nell'Aar! —. Negli ambienti giudiziari si giudica che questa difesa possa difficilmente resistere ai testimoni dell'inchiesta e che Desouches giochi un giuoco che potrebbe anche condurlo al Poligono di Vincennes. **C.**

I TRE SAPONI ITALIANI
ABRADOR GIRASOLE NOEMI
SOSTITUISCONO TUTTI I TIPI ESISTENTI

SEGGIOLONI a RUOTE per AMMALATI
Poltroncine in Giunco
Carrozzelle per bambini e per ammalati
ANGELO PORINO
TORINO
Corso Vitt. Eman., N. 66 (presso il Monumento)

SOFA' LUCHINI
automatici a letto
riconosciuti i migliori
BREVETTATI
TORINO - Via dei Mille, 20 - TORINO

GRANDI MAGAZZINI NOVITAS
Via Stampatori di fronte al Giardino Lamarmora
Liquida a prezzi ribassati del 50%: Madapolam, Alimentari, Merceria, Lapis copiativi americani e svizzeri - Carta carbone. - Recentissimi arrivi di vetture ... pieghevoli per bambini, le più adatte per viaggio, spiaggia e campagna. Assortimento di giocattoli geniali ed istruttivi.

GRANDE SARTORIA
MORBIDELLI REMO
Via Roma, 30 - Succ. Ditta R. Fea - Via Roma, 30
CASA FONDATA NEL 1860
Si avverte la Spett. Clientela che sono arrivate le ultime novità della stagione.

VISITATE TUTTI prima di fare acquisti le
splendide BICICLETTE
per uomo e signora, prezzi ribassati di vera concorrenza — Ai rivenditori prezzi speciali per TELAI BICICLETTE, ACCESSORI e GOMME.
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA
BAJARDO Lorenzo - Via Carlo Alberto, 22 - TORINO

— CUORE —
mali e disturbi recenti e cronici guariscono col Cardiocura Candela di fama mondiale.
Opuscolo gratis. INSELVINI e C. Milano, Via Vandelli, 51

SCIATICA SENZA ... GUARITA ANTISCHION ZENES
ISTITUZIONE FONDATA 1881
VIA S. MARTINO 7 MILANO

STABILIMENTO
G. SOLAVAGGIONE
Via S. Dalmazzo, 9 e 24 - Tel. 43-34
— TORINO —
Pianoforti
Autopiani
Harmoniums

ANEMIA
GLOMERULI RUGGERI PESARO

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
TONICO RICOSTITUENTE del SISTEMA NERVOSO

STITICHEZZA
Cura rapida e radicale col "Natural,,
In tutte le Farmacie o con vaglia di L. ... all'Istituto « Natural », Nizza Monferrato ... Opuscolo ... illustrativo che si spedisce gratis a richiesta.

EUTROFINA
MASSIMO RICOSTITUENTE dei BAMBINI

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Via Rizzo, 15 piano nobile - Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16 feriali - 10 a 12 festivi.

GOMMA ELASTICA
TUBI per vini e per ... — COPERTURE e ... per Velocipedi — Completo Assortimento. — Prezzi di fabbrica.
C. MANTOVANI e C. Via Santa Teresa, 5 TORINO

POLVERE da mina e miccie
BATTAGLIOTTI - ARMI
20, Via Milano - Torino

VENDITA DELLA TENUTA TANE E BICOCCA a Santhià
L'Amministrazione del ... di ... pone in vendita a trattativa privata, al miglior offerente, la tenuta in Santhià, denominata Tane e Bicocca, di giornate 251,07, ...
Per le condizioni rivolgersi alla Segreteria dell'Amministrazione in Biella. L'apertura delle schede avrà luogo il 15 aprile p. v.

GRANDE LIQUIDAZIONE MOBILI d'OCCASIONE
eleganti e comuni
Rivolgersi in via della Zecca, 26 bis dal cav. ERNESTO LECCO.

Regi Stabilimenti Termali
SALSOMAGGIORE
(Azienda dello Stato)
Acque clorurato-sodiche forti, bromo-iodurate (salso-bromo-iodiche)
CURE: Bagni di acqua minerale naturale, di « acqua madre » - Inalazioni a getto diretto - Polverizzazioni umide e secche - Irrigazioni nasali, intestinali, vaginali - Fanghi - Bagni carbogasosi - Massaggi - Elettroterapia.
Prodotti per la vendita ed esportazione: Acqua minerale naturale per bagni - « Acqua madre » per bagni, inalazioni, irrigazioni - Sali compressi in pacchi per bagni-fanghi.
Stagione 1919: 1° APRILE - 31 OTTOBRE

Verso invio anticipato di Lire 75 spedisco mezzo pacchi postali
Kg. 5 ZUCCHERO e Kg. 5 CAFFÈ MOKA
(Oggetto e Dazio a carico del destinatario). — Indirizzare vaglia a G. ROSSI, Massaua (Colonia Eritrea). — Non si fanno spedizioni contro assegno.

All'Eleganza Militare
Rinomata Ditta
Coniugi PASSONI - Via Cernaia, 20
Casa specializzata in sole forniture per Ufficiali - Berretti finissimi, eleganti - Assortimento vari speroni - Cafenette - Cinturoni inglesi - Cravaches.

MOLE MOLE
Arenarie francesi bisellate per falciatrici
Arenarie franc. per arrotare
Smeriglio per sega
Smeriglio per sbavare e per rettifica da m/m 50 a m/m 600
S. I. M. A.
Corso Bramante, 10 — Telefono 30-89

NON FATE ACQUISTI di biciclette, accessori, pneumatici senza prima aver visitati i Magazzini
EUGENIO PASCHETTA
17, via Canova - TORINO - Via E. Tarino, 6
dove troverete un grandioso assortimento a prezzi ... ribassati. Riduzione 10% sui prezzi ... ai soci del T. C. I. e della Associazione ... e d'impiegati contro esibizione della tessera 1919.
Forti sconti ai rivenditori e meccanici
Catalogo gratis a richiesta indicando questo giornale.

CASSA DI RISPARMIO DI ALESSANDRIA

AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso al posto di **Cassiere presso la Cassa di Risparmio di Alessandria.**

Le domande dovranno pervenire al Consiglio di Amministrazione della Cassa entro il **20 aprile corr.**, corredate dei seguenti documenti in forma legale:

1. Atto di nascita da cui consti che il concorrente ha compiuto gli anni trenta e non supera gli anni quarantacinque di età;
2. Atto di cittadinanza italiana;
3. Certificato di sana e robusta costituzione;
4. Certificato penale o certificato di buona condotta;
5. Titoli di studio e professionali e tutti quei documenti che possano dimostrare attitudine a coprire la carica suddetta.

A richiesta degli interessati la Direzione della Cassa comunicherà le condizioni di regolamento relative al posto, allo stipendio e trattamento di riposo.

Il Consiglio si riserva piena libertà di scelta e la facoltà anche di non procedere a nomina alcuna ove lo ritenga del caso.

L'eletto dovrà assumere l'ufficio non più tardi di un mese dall'avviso di nomina.

IL PRESIDENTE.

Città di Savigliano

Vendita di Cascina

Sull'istanza dell'Ospedale Maggiore di Savigliano addì 15 aprile in Savigliano, nel mio Studio, alle ore 10, si procederà a pubblico incanto per la vendita della cascina in Marene di proprietà del detto Istituto, denominata **Sorgaminetto**, composta di fabbricato rurale, prati e campi, nel catasto nuovo di are 2059,42, nel vecchio catasto giornate 72,80.

Prezzo di base L. 176,315.

CARLO CAILERI, notaio.

SOCIETÀ PISENO
(in Liquidazione)
San Maurizio Canavese

Cedesi macchinario fabbricazione agglomerati, mattonelle, polverino di coke e lignite, rottami di ferro e materiale vario. — Rivolgersi allo Studio del Liquidatore rag. A. Terracini, piazza San Carlo, N. 1. Telefono 20-67.

AVVISO
di Incanto Giudiziale

Lunedì, 7 aprile corr., alle ore 10,30, presso il signor Ugo Michele, via Po, 52, Torino, a mezzo di ufficiale giudiziario verranno posti in vendita al miglior offerente Kg. 1400 circa merle in lana da adibirsi ad uso industriale, Merce in contestazione.

L'Incaricato del Tribunale di Torino: Cav. ZEFFERINO ALCIDE.

Soc. An. AUTOMOBILI DIATTO
TORINO
Aumento del Capitale Sociale da L. 1.150.000 a L. 6.000.000
Modalità e condizioni della Sottoscrizione

In esecuzione della deliberazione 15 febbraio 1919 dell'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti, approvata dal Tribunale civile e penale di Torino, con Decreto in data 15 marzo 1919, debitamente trascritta, pubblicata ed affissa, il Consiglio di Amministrazione, giusta il mandato conferitogli dall'Assemblea stessa, notifica agli interessati:

1.o Il capitale sociale è aumentato da L. 1.150.000 a L. 1.380.000 mediante conversione di L. 230.000 di riserva a capitale coll'aumento del valore nominale dell'Azione da L. 50 a L. 60. Successivamente da L. 1.380.000 a L. 6.000.000 mediante emissione di N. 77.000 nuove Azioni da L. 60 caduna.

2.o In conformità della deliberazione suddetta, N. 40.250 Azioni vengono offerte in opzione agli attuali azionisti in ragione di sette Azioni nuove ogni quattro Azioni vecchie, e le residuali 36.750 ai primi sottoscrittori.

3.o Il prezzo di emissione delle nuove Azioni con godimento dal 1.o ottobre 1918, è di L. 60 per Azione, più L. 1.60 per interessi 5% dal 1.o ottobre 1918, e così in totale L. 61.60 per ogni Azione nuova da pagarsi integralmente all'atto dell'opzione e contro rilascio, da parte della Banca incaricata, di un certificato provvisorio indicante il numero delle Azioni nuove sottoscritte, tramutabile a suo tempo in titoli definitivi al portatore.

L'Azionista che intende valersi del diritto di opzione dovrà presentare dal 15 aprile al 25 aprile 1919, le Azioni vecchie elencate su di un modulo in due esemplari debitamente firmati e con l'indicazione del proprio domicilio.

Le Azioni vecchie così presentate verranno restituite dopo l'apposizione di una stampiglia indicante l'aumentato valore nominale dell'Azione, l'esercitato diritto di opzione, e la modificazione del capitale sociale.

All'Azionista che presenterà un numero di Azioni inferiore a sette, verrà rilasciato un buono per ogni Azione, e sette di tali buoni, presentati insieme nel termine, daranno diritto di sottoscrivere a quattro Azioni nuove, alle suddette condizioni.

Trascorso il 25 aprile 1919 senza che l'azionista abbia esercitato il diritto di sottoscrizione, si intenderà che egli abbia rinunciato, e si riterrà decaduto dall'esercizio di detta facoltà.

4.o L'opzione dovrà essere esercitata presso le casse delle seguenti Banche:

1. Banca Italiana di Sconto (Torino)
2. Banca Commerciale Italiana (id.)
3. Banco di Roma (id.)
4. Credito Italiano (id.)
5. Banca J. Fernex e C. (id.)
6. Banca Bergamasca di Depositi e Conti correnti (Milano).

Torino, 1.o aprile 1919.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Cronaca Cittadina

Lo sciopero dei tecnici metallurgici
Una deliberazione degli industriali
Buoni sintomi della possibilità di un accordo

Nel cortile dell'Associazione generale degli operai, sotto la presidenza di Castagna, si sono raccolti anche ieri mattina i tecnici delle aziende metallurgiche e gli impiegati della «Savigliano».

Castagno ha parlato brevemente alla massa riassumendo la situazione in rapporto al comunicato della Lega Industriale e del Consorzio delle Fabbriche d'automobili che fa balenare la prospettiva della «serrata». La vertenza è, per così dire, imperniata sui minimi e non c'è ragione perchè gli scioperanti debbano rinunciare a quello che rappresenta ormai un diritto a migliorare le proprie condizioni di vita. L'oratore raccomanda la disciplina e conchiude esprimendo la speranza della vittoria completa dei capi-tecnici.

Pallavicini esamina le condizioni generali di lavoro dei tecnici e si indugia ad illustrare le richieste della massa, biasimando l'atteggiamento degli industriali, i quali non sanno ancora rendersi esatto conto delle esigenze dei nuovi tempi.

Il presidente del comizio, a questo punto, legge un telegramma di solidarietà dei tecnici e degli operai metallurgici della Liguria e l'assemblea accoglie la comunicazione con un lungo applauso.

Un impiegato della «Savigliano» prende quindi la parola ed ha un vibrato attacco agli industriali. Egli dice che i tecnici hanno pure il diritto di pensare al loro avvenire ed a quello dei loro figli. Questo sciopero segna il distacco [illegible] dalla borghesia dirigente, mentre finora i capi-tecnici formavano come un cuscinetto, un tratto d'unione fra la massa dei lavoratori e gli industriali. L'oratore è particolarmente applaudito.

Borghi si occupa in modo speciale degli impiegati e riafferma la completa solidarietà del Sindacato impiegati e commessi verso gli scioperanti. Egli raccomanda la maggiore disciplina, che è una forza notevole per conseguire la vittoria.

Un operaio denuncia un caso di krumiraggio ed il presidente avverte che sarà provveduto a creare le squadre di vigilanza. Ciascuno può recare le informazioni che ha, al Comitato metallurgico od al Sindacato impiegati a seconda di chi si tratta.

Saverio Dalberto prende lo spunto per un suo discorsetto polemico dalla lettera della Lega Industriale che minaccia la «serrata» e sostiene che ormai gli industriali devono essi andare verso i tecnici. Assicura che in ogni modo l'atteggiamento degli industriali non troverà impreparata la massa scioperante e conchiude preannunciando che forse nel comizio di questa mattina avrà qualche notevole comunicazione da fare.

Il comizio si scioglie tranquillamente verso il mezzogiorno.

Per esaminare la portata della comunicazione fatta dalla Lega Industriale alla Federazione metallurgica, da noi già pubblicata, e per stabilire una chiara disciplina nel movimento, si sono radunati l'altra sera assieme i Comitati del Sindacato tecnici, della Camera del lavoro, della Sezione metallurgica, col Centrale della Federazione. La discussione è stata lunga ed animata, ed ha portato alla compilazione di questi due comunicati:

«Il Comitato centrale della Federazione italiana operai metallurgici e il Consiglio direttivo della Sezione metallurgica di Torino, riuniti insieme alla Commissione del Sindacato capi-tecnici per esaminare la situazione creata agli operai metallurgici dall'attuazione dello sciopero dei capi-tecnici, deliberano che, pur rimanendo all'abituale lavoro in officina, nessun operaio debba prestarsi a sostituire comunque gli stessi scioperanti».

«La Commissione del Sindacato capi-tecnici, riunita insieme alle Commissioni della Federazione metallurgica per discutere d'accordo sull'atteggiamento degli operai appartenenti alle officine i cui capi si trovano in sciopero, ritiene che lo sciopero debba mantenersi nei limiti e nelle forme in cui è stato proclamato, e che gli operai possano accettare il lavoro da chiunque venga distribuito, si riserva di prendere provvedimenti contro quei capi e quegli impiegati i quali, sostituendo gli scioperanti, verranno meno ai doveri della solidarietà».

L'ordine del giorno votato dagli industriali

Presso la Lega Industriale si sono riunite ieri mattina le Ditte interessate alla vertenza dei capi tecnici, per esaminare la situazione. Dai presenti venne comunicato come tutte le Ditte avessero disposto, valendosi dell'opera dei dirigenti, per la continuazione del lavoro, ma le disposizioni date urtarono contro atti di intimidazione da parte degli scioperanti e contro le materiali difficoltà di procedere nella produzione anche dove la massa operaia non poneva ostacolo. Così parecchi reparti di fabbriche sono già inattivi e l'inazione dovrà forzatamente sempre più estendersi. Non si tratta di «serrata», ma di materiale impossibilità di continuare il lavoro.

Fu esaminato anche l'ordine del giorno votato dal Sindacato capi tecnici nella riunione colla Federazione Metallurgica e fu rilevato che tale ordine del giorno se, nella sua prima parte, dichiarava che gli operai possono accettare il lavoro da chiunque venga distribuito, nella seconda parte viene ad annullare tale dichiarazione minacciando rappresaglie contro tutti coloro che si prestano a compiere le mansioni dei capi tecnici. Data tale situazione gli industriali presenti furono unanimi nel votare il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea, constatando come, nonostante il buon volere di gran parte degli operai, in molte officine non è possibile procedere nella distribuzione del lavoro, che, d'altra parte, le minaccie di rappresaglie fatte dal Sindacato capi tecnici a coloro che prestano la loro opera per rendere possibile la continuazione dell'attività delle officine consiglia gli industriali di non esporre i loro collaboratori ad atti di violenza; constatano che in tale modo le Ditte sono o saranno, entro brevissimo termine poste nella materiale impossibilità di tenere in attività le loro officine, e devono o dovranno quindi addivenire a forzate sospensioni di lavoro; dichiarano di lasciare per ciò ogni responsabilità a coloro che hanno determinato tale stato di cose e deliberano di pregare la stampa cittadina di voler pubblicare integralmente il memoriale dei capi tecnici affinchè di fronte alle contrarie affermazioni la pubblica opinione possa farsi un esatto concetto delle domande presentate dai capi tecnici e della fondatezza delle ragioni opposte dagli industriali all'accoglimento di alcune di esse».

L'Assemblea ha poi deliberato che la direzione del movimento venisse assunta, insieme colla Commissione nominata in precedente adunanza, dalla Presidenza dell'Associazione fra industriali meccanici e metallurgici del Piemonte di recente costituzione ed aderente alla Lega Industriale.

Il memoriale dei capi-tecnici

La «Lega Industriale» comunica il testo del «Memoriale», di cui è cenno nell'ordine del giorno sopra riportato. Eccolo integralmente:

Comma I — Riconoscimento del Sindacato tecnici delle industrie metallurgiche ed affini di Torino e Provincia, quale rappresentante ufficiale della classe dei tecnici, facente capo alla Confederazione generale del lavoro e alla locale Camera del lavoro.

Comma II — Riconoscimento delle Commissioni interne degli Stabilimenti, le quali hanno l'ufficio di risolvere tutte le vertenze di carattere interno individuale, e di vigilare per l'osservanza delle norme contrattuali stipulate fra le Ditte e l'Organizzazione.

Comma III — Riconoscimento dell'Ufficio di collocamento del Sindacato e l'obbligo da *parte degli industriali di ricorrere ad esso per assunzione di personale*, con l'obbligo del Sindacato di fornire personale idoneo.

Comma IV — Categorie — Il Sindacato si compone attualmente di quattro Categorie: *A, B, C, D.* — Categoria A: Dirigenti; capo-ufficio costruttore, ingegneri capo-officina, chimici laureati, capi-laboratorio chimico, aventi la responsabilità analisi o di produzione. — Categoria B: Capi-officina, capi-tecnici di officina, ingegneri di officina, chimici laureati. — Categoria C: Capi-reparto, disegnatori progettisti tecnici. Colla denominazione: capi-reparto, viene eliminata la denominazione: capo-sezione. Sono considerati capi-reparto coloro, che hanno la responsabilità diretta di una data lavorazione e ne rispondono direttamente al capo-officina. I disegnatori progettisti tecnici, hanno alle loro dipendenze uno o più disegnatori e per le loro mansioni possono essere equiparati ai capi-sala o capi-gruppo. — Categoria D: Capi-squadra, disegnatori tecnici, sollecitatori d'officina. Colla denominazione capi-squadra vengono eliminate tutte le altre denominazioni, e cioè: capi in prova, operatore registratore. E' capo-squadra chi ha alle sue dipendenze uno o più operai per una data lavorazione; o riveste autorità presso un certo numero di operai. Disegnatori tecnici, quali esecutori di disegni della macchina in tutti i suoi particolari, sviluppando il progetto dell'ingegnere o progettista. Per gli apprendisti o lucidatori sarà compito della Commissione interna di farne valere i diritti presso la Ditta, tenendo conto dell'età e della capacità. — *N. B.* - Sarà compito delle Commissioni interne degli Stabilimenti di far includere nelle suesposte Categorie tutte quelle persone che ritengono abbiano tutti i requisiti necessari.

Comma V — Stipendi — Abolizione delle paghe che non siano stipendi mensili; perciò vengono eliminati i differenti sistemi esistenti fino ad oggi, e cioè: paghe orarie, giornaliere, settimanali e quindicinali. Il personale tecnico, come dal Comma IV, e che viene assunto in servizio, o resto tale dalla Ditta, viene a godere del diritto di stipendio iniziale non inferiore a quello esposto nel seguente prospetto:

Categoria A: L. [illegible] mensile + 150 0/0 minimo di percentuale garantita = L. 2000 mensili — Categoria B: L. 650 mensile + 150 0/0 minimo di percentuale garantita = L. 1625 mensili — Categoria C: L. 500 mensili + 150 0/0 minimo di percentuale garantita = L. 1250 mensili. — Categoria D: L. 400 mensili + 150 0/0 minimo di percentuale garantita = L. 1000 mensili. Tutti gli stipendi attualmente inferiori saranno portati come minimo delle Categorie *A, B, C, D.* Tutti gli stipendi devono subire un aumento del 20 0/0.

Pei tecnici, che avessero stipendio inferiore al supposto prospetto, la differenza fra questi e lo stipendio attuale non deve essere inferiore del 20 0/0.

L'interessenza o percentuale deve essere discussa fra industriali e Commissione interna, per l'applicazione pratica di essa, sia questa a tonnellaggio, a numero di produzione, o a cifra di fatturato globale.

L'interessenza o percentuale deve essere pagata mensilmente, e come minimo deve essere considerato il 150 0/0 sullo stipendio mensile, la quale farà parte globale dello stipendio.

Orario — L'orario di lavoro del personale tecnico non deve essere superiore a quello concordato con la propria maestranza. Per gli impiegati tecnici d'Ufficio l'orario massimo deve essere di sette ore al giorno. Le ore straordinarie non sono obbligatorie.

Comma VI — Licenziamento, retrocessione — L'impiegato tecnico licenziato dalla Ditta o retrocesso da capo ad operaio, avrà diritto a tre mesi di stipendio con interessenza, oltre al quale sarà pagato l'indennizzo per la anzianità di servizio, nella misura di un mese di stipendio per ogni anno di servizio prestato dall'interessato presso la Ditta. Medesimo trattamento verrà fatto in caso di morte, restando la somma di diritto agli eredi legittimi.

Nel caso di licenziamento volontario da parte dell'impiegato, la Ditta dovrà corrispondergli un mese di stipendio per ogni anno di servizio prestato dall'impiegato presso la Ditta. L'impiegato dovrà, nel caso suesposto, dare alla Ditta un preavviso di 15 giorni.

Comma VII — Multe — Qualunque multa non dovrà essere superiore al 2 0/0 dello stipendio mensile; per l'applicazione delle quali la Commissione dovrà assicurarsi che siano date con giusto criterio. L'ammontare di esse andrà a favore della Cassa del Sindacato.

Comma VIII — Ferie — L'impiegato tecnico avrà diritto alle ferie annuali di giorni 20.

Comma IX — Malattie — In caso di malattia, l'industriale si fa obbligo di pagare l'intero stipendio, compresa l'interessenza, per tutta la durata della malattia.

Infortuni — L'industriale è tenuto ad assicurare per i casi di infortuni il personale tecnico per la somma globale: stipendio ed interessenza.

Comma X — Tutte le migliorie esposte nel presente «Memoriale» hanno carattere retroattivo, a partire dal 1.o dicembre 1918.

Il Sindacato dei metallurgici

Il Sindacato nazionale operai metallurgici ci comunica: «Nell'assemblea generale ordinaria della sezione torinese del S. N. O. M., tenutasi nella propria sede la sera del 3 aprile corrente, giunti a discutere sulla attuale agitazione in corso, dopo lunga ed animata discussione, veniva votato il seguente ordine del giorno:

«I soci della sezione torinese del S. N. O. M. esaminata e discussa la situazione sorta dall'attuale sciopero del personale tecnico e dirigente, dell'industria metallurgica, [illegible] di porsi in conformità alle eventuali deliberazioni della massa ferma restando il principio (qualunque siano gli apprezzamenti sull'attuale agitazione) che nessun operaio deve in qualsiasi modo sostituire il personale scioperante; si augura che nell'interesse di tutti la vertenza sia quanto prima equamente risolta specialmente per quanto riguarda il ramo disegnatori, sia di direzione che di officina, [illegible] dall'attuale agitazione [illegible] nei capi operai quella dignità inerente al grado che occupano, cioè siano veramente essi i direttori ed i dirigenti del lavoro e non gli [illegible] della disciplina, come finora, salve le dovute eccezioni, [illegible]».

Una risposta della Federazione Metallurgica

La Federazione metallurgica ha mandato alla Lega Industriale e al Consorzio Fabbriche Automobili la seguente lettera:

«Abbiamo ricevuto la vostra di ieri sul contenuto della quale dobbiamo fare le nostre riserve. Sembra a questa Federazione che gli industriali, nelle trattative coi capi-tecnici, non abbiano dimostrata quella buona volontà di cui è cenno nella vostra predetta. La rottura delle trattative è avvenuta perchè la Commissione industriale si è dichiarata disposta non già a discutere per stabilire la gerarchia del personale dirigente e tecnico, ma solo ad esaminare «se è possibile», stabilire tale gerarchia e solo dopo definita l'attuale vertenza. Ciò ha lasciato supporre che gli industriali volessero rimandare «sine die» la discussione sulla richiesta principale del memoriale — contro la quale per questa Federazione non esistono questioni di principio — e riteniamo perciò che gli industriali, prima di procedere alla sospensione totale del lavoro, dovrebbero dimostrare in modo più tangibile le loro dichiarate buone disposizioni. Tanto dovevamo e con tutta osservanza».

I lavoranti in legno

I lavoranti in legno si sono riuniti in assemblea generale. E' stato votato il seguente ordine del giorno: «Udita la relazione fatta dal Comitato d'agitazione in merito alla prosecuzione delle trattative con gli industriali, nel mentre ancora una volta plaude allo spirito direttivo che anima i compagni del Comitato che saggiamente si sono resi interpreti dell'unanime desiderio della classe, afferma la necessità di non transigere sulle linee tracciate come punto cardine dell'agitazione, cioè «conquista del sabato inglese e minimi di tariffa», che la massa s'impegna fin d'ora di sostenere con qualsiasi mezzo, non escluso l'abbandono del lavoro «in caso d'insistenza contraria da parte degli industriali».

Comizio degli chauffeurs pubblici

Si sono riuniti ieri sera alla Camera del lavoro i conduttori delle automobili pubbliche per la discussione del memoriale da presentare alle singole Ditte.

Lo sciopero dei sarti

I lavoranti sarti addetti alle sartorie per confezioni civili hanno attuato da ieri mattina lo sciopero, che riuscì completo. Le ragioni di questa decisione sono da ricercarsi nell'atteggiamento assunto dagli industriali, i quali, — a quanto ci viene riferito, — dopo aver fissato un convegno coi rappresentanti degli operai per discutere il memoriale, si sottrassero, con un pretesto, alla discussione, tentando in tal modo di prolungare le trattative e stancare la massa. Gli operai chiedevano essenzialmente, oltre a qualche ritocco delle tariffe, l'orario di otto ore, già conquistato da moltissime categorie di lavoratori, e l'abolizione dei cottimi, nei quali essi ravvisano la forma più subdola di sfruttamento. Gli industriali non si mostrarono avversi a concedere l'orario ridotto, ma intendevano supplirvi allargando ed estendendo a tutti i lavoranti delle sartorie il sistema dei cottimi, ciò che sarebbe venuto a cozzare contro l'altra richiesta dei dipendenti, che reclamavano invece l'abolizione totale di questa forma di compenso.

Inoltre gli operai sarti chiedono che il tempo occorrente per le cosidette «prove» sia a carico dei padroni e non dei lavoranti, a similianza di quanto è praticato in Francia. Dicono gl'interessati che col sistema attuale, dovendo procedere a due o tre prove, essi vengono a perdere delle mezze giornate di lavoro, ciò che rappresenta un danno ingiusto. Non avendo potuto ottenere l'accordo su questi tre punti principali, il comizio tenuto giovedì sera deliberò l'astensione dal lavoro.

Nella giornata di ieri gli scioperanti si riunirono due volte a comizio. In essi parlarono, oltre i dirigenti della Federazione, anche il segretario della Camera del Lavoro ed alcuni dei presenti, sostenendo la giustizia delle richieste avanzate nel memoriale ed insistendo sulla necessità inderogabile del loro completo accoglimento. Qualche oratore accennò al fatto che le conseguenze dei miglioramenti da accordare ai lavoratori non debbono andare a carico dei clienti, giacchè cogli attuali prezzi c'è [illegible] più che sufficiente per fare agli operai condizioni meno [illegible] di esistenza, purchè i padroni si rassegnino a rinunciare — disse — «a qualche superfluità, come la villa al mare o al monte». (*Applausi*). I comizi ebbero termine con la nomina delle Commissioni di vigilanza, e col dichiarato proposito di non cedere prima di aver ottenuto vittoria completa. Intanto ci si informa che la ditta Pontecorvo spontaneamente dichiarò ai dirigenti del movimento di essere pronta ad accettare integralmente le richieste contenute nel memoriale ed a firmare il nuovo concordato. I dirigenti — facendo notare come l'atto di questa Ditta dimostri che le domande dei lavoratori non sono eccessive — si riservarono di comunicare le offerte della Ditta al comizio che avrà luogo stamane, al quale spetta deliberare in merito.

Agitazione delle lingeriste e delle sarte degli opifici

Alle 16 di ieri un grandissimo numero di operaie lingeriste e addette agli opifici di sartoria civile e militare, riempirono il salone sotterraneo della Camera del Lavoro. Campiglio, segretario della Federazione, aprì il comizio e dice poche parole d'incitamento a persistere nello sciopero, iniziato giorni addietro, fino al conseguimento della vittoria. Dalberto, per la Camera del Lavoro, inizia il suo discorso in italiano e dopo pochi periodi si mette a parlare in dialetto, fra la [illegible] ilarità dell'uditorio. Egli dice, in sostanza, che finora, dato il grande numero e l'importanza delle agitazioni in corso, la Camera del Lavoro non potè dedicare allo sciopero di queste operaie «sfruttate fra le sfruttate», disse, tutto il tempo che avrebbe voluto, ma che intende, d'ora in avanti, assumere energicamente la direzione di questo movimento per renderlo più organico, più disciplinato e più rispondente al fine che si persegue. Borghi, che succede a Dalberto, si occupa più particolarmente delle lingeriste. Afferma che le richieste che queste operaie hanno avanzate agli industriali sono così modeste e così inferiori a ciò che le altre categorie di lavoratrici hanno conseguito, che i padroni avrebbero il dovere di concedere senz'altro i miglioramenti richiesti, come dimostrazione della loro capacità ad intendere il loro preciso dovere. Esorta le convenute ad avere fede nella bontà della propria causa ed a persistere nell'atteggiamento assunto, che ormai è il solo che può loro fruttare il premio dei lunghi sacrifici sopportati. Chiude il comizio Manetti, che ha qualche accenno polemico verso altri. Egli che si assumono, non richiesti, la tutela delle classi lavoratrici per farle deviare dal retto cammino della lotta di classe, e che conclude assicurando le scioperanti di tutto l'appoggio e di tutta la solidarietà della Camera del Lavoro.

I ferrovieri delle secondarie

Un numeroso Comizio del personale delle Ferrovie secondarie è stato tenuto ieri a sera, nel sotterraneo della Camera del lavoro. Presiedeva Zoccola. Il segretario della Lega dei ferrovieri delle linee secondarie, sig. Gino Guarnieri, ha fatto una relazione sulle trattative svolte col Governo. Rammenta che il Comitato aveva mandato un «ultimatum» allo stesso, fissando pel 3 corrente l'estremo limite consentito per una risposta definitiva, e dichiarando che se in detta epoca non fossero esaudite le giuste richieste dei ferrovieri delle Secondarie, essi avrebbero dichiarato lo sciopero. Guarnieri ha comunicato che il Governo ha telegrafato ieri, comunicando la concessione delle otto ore di lavoro, un aumento di 100 lire mensili, ed una modifica alla legge dell'equo trattamento, impegnandosi poi per l'11 corrente di fare dettagliate e definitive proposte.

Malgrado questa comunicazione, i ferrovieri volevano dichiarare immediatamente lo sciopero; solamente dopo un esauriente esame della situazione, fatto da Guarnieri, che sostenne la necessità di rimandare la decisione al giorno 11, l'Assemblea riconfermò la fiducia ai Comitati dirigenti e decise di aspettare la nuova comunicazione del Governo.

Lo sciopero alle Officine di Savigliano

Alle ore 9 di ieri mattina si sono riuniti alla Camera del lavoro gli impiegati delle Officine di Savigliano, che da alcuni giorni scioperano. Armando Borghi ha presieduto il Comizio ed esaminando le ragioni per le quali gli impiegati hanno dovuto ricorrere alla astensione del lavoro, ha concluso stigmatizzando l'operato della Ditta che ha risposto alle giuste richieste dei suoi dipendenti, concedendo un irrisorio aumento di stipendio che variava dalle dieci alle 15 lire mensili. Borghi ha invitato gli scioperanti alla compattezza ed ha comunicato loro che ieri ai capi-tecnici della Savigliano che scioperano cogli impiegati, vanno aggiunti gli ingegneri, che per solidarietà si sono astenuti anch'essi dal lavoro.

Lo sciopero al Cotonificio Poma

Le operaie scioperanti della Ditta Poma, riunite ieri in numerosissima assemblea alla Camera del Lavoro, hanno votato un ordine del giorno col quale «sentita la relazione del segretario del Sindacato operai tessili, circa il colloquio avuto col sig. Poma, ritenuto che non si possa riprendere il lavoro senza che la Ditta concordi coll'organizzazione i miglioramenti immediati da darsi alle maestranze, deliberano la continuazione dello sciopero, e di chiedere la solidarietà di tutto il proletariato tessile organizzato di Torino, arrivando magari se sarà del caso allo sciopero generale, fino a tanto che la Ditta avrà riconosciuto ufficialmente la Organizzazione e la Commissione interna nominata dalla maggioranza degli organizzati».

Lo sciopero dei tintori continua

Lo sciopero dei tintori e delle tintrici che interessa una numerosa massa di lavoratori dei due sessi, continua ancora. Dopo la rottura delle trattative fra le Commissioni padronale ed operaia, rottura avvenuta domenica u. s. nella sede della Lega Industriale, nessun fatto nuovo è intervenuto a cambiare la fisionomia di questo movimento che procede silenzioso ed inosservato.

L'agitazione alla "Michelin,,

Ebbe luogo ieri a sera una numerosa adunanza, presieduta da Borghi, che fece una relazione sulle trattative svolte col commendatore Crapenne, per la Ditta Michelin. Le offerte furono di 80 lire sulle prime cento, 50 sulle seconde e 20 sulle terze, il 30 0/0 caro-viveri conglobato allo stipendio. Pei capi è stato concesso un aumento, che porta il massimo della paga conglobata in L. 5500 a lire 12,250. Questa disparità di trattamento ha provocato vivaci discussioni, alle quali parteciparono animatamente le signorine presenti. Borghi comunicò infine che era stato fissato per oggi, alle ore 14, alla Lega industriale, un nuovo abboccamento coi rappresentanti della Ditta. — Anche gli impiegati dello Stabilimento Metallurgico Fratelli Martina si sono messi in sciopero, poichè la Ditta non ha risposto in tempo debito alla presentazione del «Memoriale».

Seguendo la Cronaca

La smemoratezza di un viaggiatore

Ieri mattino, alla stazione di Porta Nuova, il treno per Milano si era già messo in moto, quando si vide discendere precipitosamente un viaggiatore. Alle rimostranze del capo-stazione, il viaggiatore borbottò timidamente: «Scusi, ma capirà, ho dimenticato la mia inseparabile compagna di viaggio». Il capostazione, credendo si trattasse della signora del partente, sgranò tanto d'occhi e lo lasciò in pace. Il viaggiatore invece intendeva parlare della sua inseparabile sveglia, che aveva dimenticato a casa. Preferiva rimandare il viaggio, piuttosto che viaggiare senza la sua sveglia, alla quale ha posto quasi affezione per il continuo impeccabile servizio che gli presta.

Per norma dei signori viaggiatori, la identica sveglia di precisione la si può avere a Torino dall'orologeria Faggiani, piazza Castello, 16, per L. 50, prezzo non impegnativo per l'avvenire. Con elegantissimo astuccio L. 8 in più.

CUMINO

L'«Emporio novità» di via Roma, 15, oltre alle ultime creazioni della moda ha ricevuto un ricco assortimento di volles per camicette. I prezzi praticati sono veramente eccezionali.

L'INDIMENTICABILE

è l'elegante Magazzino di articoli inglesi finissimi di recente arrivo della *West End House* di via Pietro Micca, 10 - Torino.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
Vederla ?!... Vederla ?!... E poi...

E' deciso: Lelia di Santa Cruz, per far felice la sua figliuola, per consentirle di sposare il marchese romano che rinuncerebbe al suo amore per [illegible] vicino alla vera madre della sua fidanzata, colei che viene considerata come l'avventuriera, scomparirà. Partirà, tornerà in America, non farà più parlare di sè, si lascierà inghiottire dall'oblio. Prima però ella chiede una grazia: vedere la figliuola! Vederla! anche per un solo momento. Stringerla per un attimo tra le braccia, e poi... L'amante, il marchese di Monfiore, intuisce il profondo dolore che determina la domanda e acconsente. L'incontro è per Paolina un momento di mestizia; per la madre uno strazio. «Aveva una sorella che rassomigliava tutta a te» dice alla figlia il padre «la piange morta! Consolala». E la ragazza si getta tra le braccia di Lelia di Santa Cruz e il cuore della madre si spezza. *Francesca Bertini* dà in questa scena un'impressione indimenticabile. Chi vi assiste piange. E le lacrime tornano quando si vede nell'ultimo quadro dell'«[illegible]» la danzatrice che scompare.

Il successo del "Venerdì,, CONCERTI e DANZE

I saloni del *Cinema Ambrosio* parvero ieri trasfigurati. Il *Venerdì chic*, il convegno di moda, aveva raccolto tutto quanto conta la città nostra in fatto di squisita eleganza ed aristocratica femminilità. E' stato un pomeriggio veramente delizioso per la gaiezza dell'ambiente e la magnificenza della folla. L'idea di riprendere la simpaticissima consuetudine di queste riunioni è stata eccellente. Le signore hanno nel *Venerdì chic* un ritrovo veramente fino e [illegible] l'aumentata affluenza di ieri. Ammirate una [illegible] varietà di toilettes, alcune delle quali veramente deliziose. Applauditissime e la scelta orchestra e le danze moderne eseguite dalle coppie *Prof. Gay* e *Miss Nelly*, che ottenne un successo nel nuovo ballo «jazz», ed *Eugenio-Levy*. Anche oggi danze e audizioni musicali.

"L'INVEROSIMILE,, CINEMA-TEATRO VITTORIA

Il «Volto del passato» la passionale film di *Fausto Maria Martini*, che *Tullio Carminati* ed «*Hesperia*» interpretano con arte finissima e con tanto successo, sta per essere tolto dal cartellone. Il *Vittoria* prepara una spettacolosa novità, una film nella quale le avventure più strane si succedono, s'intersecano, s'intrecciano. E' un lavoro in cui l'*inverosimile* diventa realtà. Interpreti della nuova film sono tre artisti di grande fama: *Carlo Campogalliano*, il modesto ma ricercatissimo e valente attore, autore e metteur en scène che le case ed il pubblico apprezzano in sommo grado, *Oreste Bilancia* che sa come pochi altri con un semplice lampeggiare degli occhi, dare l'espressione più perfetta della paura, del terrore, dello spavento, dell'incubo. *Letizia Quaranta*, una delle dive del teatro silenzioso, degna di essere comparata a Bella Starace Sainati per la potenza di espressione, per la varietà degli atteggiamenti e per la facoltà d'interpretare i caratteri più strani, le creature più pazzamente giocondo e le figure Meduse. L'inverosimile originalissimo dramma d'avventure è stato scritto e messo in scena dallo stesso *Campogalliano* ed edito dall'*Itala Film*, ed il *Cinema-Teatro Vittoria* lo proietterà per la prima volta lunedì 7.

Lunedì 14: "REDENZIONE,,

Concezione poetica di *Fausto Salvatori* - ricostruzione storica ed artistica di *Camillo Innocenti* - messa in scena di *Carmine Gallone* - interpretazione di *Diana Karenne* - edizione *Medusa Film*.

La morte di Patrik Kelly nell'"Asso di denari,,

Il fedele servo del padre di Virginia Dixon, il protettore leale e coraggioso della fanciulla, nella terza serie dell'emozionantissima film, muore vittima anch'egli dello strano e terribile mistero: *Uomo o chimpanzè?* Ma l'uomo caduto ha un anello al dito e il castone di questo anello, nella tragica lotta col mostro, si è aperto. Virginia, appena salvatasi dalla orrenda fossa dei leoni, trova così al dito del morto, fedele fino all'estremo, la indicazione del misterioso rifugio della cassetta di platino. Il castone dell'anello contiene una carta rivelatrice. Ma i banditi vegliano e sul platino rinvenuto si ingaggia più bestiale e spaventosa che mai la lotta per il possesso del tesoro. Essa elettrizza sempre il pubblico del *Cinema Itala*.

Lotta in alto mare

Questa lotta si prolunga; passa dalle montagne e dalle caverne misteriose all'alto mare, ma ciò si vedrà nella quarta serie, che si proietterà da lunedì, 7, all'*Itala*.

"L'uomo che ride,,

Sir Douglas rimarrà ancora oggi e domani al *Cinema Roma*, protagonista della film *La gioia di vivere*. Lunedì, 7 corr., programma speciale della *Triangle* con due splendide novità: *La divoratrice*, dramma, e *il regalo della cicogna*, commedia divertentissima ed originalissima in sommo grado.

"LE FIACCOLE,, allo SPLENDOR

Oggi e domani *Le fiaccole* con interprete *Clarette Rosay* (edizione *Caesar*). Lunedì *La sfinge* interpreti principali *Maria Jacobini*, *Alberto Collo* ed *Andrea Habay*.

La "trovata,, di un giornale francese e il suo enorme successo

In tanto imperversare di romanzi avventurosi e rocamboleschi, inglesi, americani e francesi, un grande giornale parigino ha avuto un'idea luminosa: è andato a cercare il progenitore di tutta questa letteratura romantica di avventure e lo ristampato in appendice,... nientemeno che il *Conte di Montecristo*, di Alessandro Dumas, padre. Il successo è stato fantastico, fenomenale. Il giornale stesso, che pure aveva fiducia nell'interesse che una simile pubblicazione avrebbe suscitato, dovette confessare di essere rimasto sorpreso dall'esito formidabile. C'erano diverse generazioni, in Francia, che non conoscevano il celebre lavoro, e che vi si gettarono sopra avidamente, come su una prelibata primizia. Questo succederà anche a Torino, a partire da lunedì, 7, quando il *Salone Ghersi* comincerà a proiettare il *Conte di Montecristo* portato in cinematografo, in otto grandi serie che riproducono tutto il vasto, avventuroso, emozionante romanzo. Il *Conte di Montecristo* è la più grandiosa e la più bella film del mondo.

Jack, Jack, Jak, Jack!
Ultimi due giorni al "GHERSI,,

Affrettatevi! Soltanto due giorni, la Sarah Bernhardt dello schermo, il Coquelin degli scimmiotti, rimarrà in programma al *Salone Ghersi*. Se volete ridere veramente e divertirvi di gusto, correte a vedere Jack. *Il segreto di Jack* è il suo capolavoro, il suo poema, la sua odissea. Dopo tanta fatica egli rimase così estenuato, che andò a riposare... per sempre. E questa film è l'ultima sua. Dopo di questa non ne vedrete più. Jack, il brutto Jack, ha finito di fare smorfie. Quelle che si vedranno ancora per due giorni al *Salone Ghersi* sono le più belle. Le persecuzioni di Jack a una povera cuoca strappano risate continue; le sue abilità interessano, sorprendono, divertono; le sue malizie deliziano. La stessa *Thea*, la bellissima attrice, deve essersi divertita mezzo mondo partecipando a questa film di una gaiezza unica.

I premi di congedamento

Il nostro Distretto comunica:

Nella ventura settimana saranno pagati i premi di congedamento esclusivamente alle due classi 1878 e 1882: Dalla lettera A alla B compresa, 7 aprile; dalla lettera C alla F compresa, 8 aprile; dalla lettera G alla L compresa, 9 aprile; dalla lettera M alla O compresa, 10 aprile; dalla lettera P alla R compresa, 11 aprile; dalla lettera S alla Z compresa, 12 aprile. Durante la settimana si effettueranno i pagamenti anche dei militari che non si sono ancora presentati per riscuotere i premi, delle classi 1874, 1875, 1876, 1877, 1881, 1883, 1886, 1900, volontari di guerra della classe 1901, inabili alle fatiche di guerra (modello B) delle classi dall'85 al 99 e gli esonerandi di tutte le classi congedati prima del 1.o aprile 1919.

Per i militari congedati della Guardia di Finanza

L'ultima e numerosa assemblea tenutasi in Torino fra gli ex-militari della R. Guardia di finanza, reduci dal richiamo alle armi, ha deliberato, fra l'altro, che un Comitato di dieci membri assumesse l'incarico di studiare tutte le questioni per risolvere ciò che in armonia a leggi e regolamenti essi dovevano o dovranno percepire dallo Stato: 1.o Concessione ad una ricompensa equivalente al premio di rafferma in proporzione al servizio prestato durante il loro richiamo sotto le armi, oltre un anno di permanenza; 2.o Corresponsione dell'indennità di alloggio agli ammogliati; 3.o Rimborso della differenza soldo corrisposto in meno ai richiamati, in confronto dei permanenti, dall'atto del richiamo al 1.o maggio 1918; 4.o Rimborso soldo ai militari dei battaglioni mobilitati che, per effetto del loro passaggio nel regio esercito, perdettero i loro assegni e la paga del Corpo; 5.o Reintegrazione della differenza indennità giornaliera agli appuntati e guardie del Corpo richiamati, dipendenti da amministrazioni dello Stato, e ciò in confronto dei sott'ufficiali che si trovano in analoghe condizioni; 6.o Rimborso indennità caro-viveri a quei militari che, dipendenti dalle amministrazioni dello Stato, hanno dovuto reintegrare quella percepita dal 1.o maggio a tutto novembre 1917.

Il Comitato fa vivo appello a tutti i congedati del Corpo di mandare la loro adesione e di fare propaganda presso tutti gli ex-colleghi invitandoli a rivolgersi all'Associazione nazionale fra gli ex-finanzieri, sede centrale in Torino, via Cavour, 11.

L'Assemblea generale del Comitato Idroelettrico Piemontese

Ieri sera, alla Camera di Commercio ha avuto luogo, sotto la presidenza del senatore [illegible], l'Assemblea ordinaria del Comitato con largo intervento di rappresentanti degli Enti pubblici e privati, di scienziati, industriali, tecnici, ecc.

Ha fatto la relazione dell'attività del Comitato nel 1918, l'avv. Giorgi, il quale ha messo in evidenza gli studi compiuti dall'apposita Commissione sulla legislazione delle acque, di cui e voti e conclusioni furono largamente accolti nei Decreti succedutisi in materia di acque pubbliche e specialmente in quello portante provvedimenti per sistemare i bacini montani con serbatoi e laghi artificiali. Ha pure ricordato gli studi per le applicazioni elettro-agricole. E' quindi passato a rilevare l'opera svolta dal Comitato per la compilazione e per sollecitare la pubblicazione del Decreto sulle concessioni delle Ferrovie e delle Tramvie. Segue la relazione finanziaria. Entrambe furono approvate con applausi dall'Assemblea. Il Presidente invita ad eleggere il nuovo Consiglio direttivo; ma su proposta dell'avv. Maurizio Boccarino, questo è confermato per acclamazione. L'avv. Boccarino propone pure e l'Assemblea approva con evidente soddisfazione, che per rendere più agile e più fattiva l'azione del Comitato, venga nominata una Commissione esecutiva di pochi membri.

Dopo alcune raccomandazioni riflettenti questioni speciali del cav. Deslex, del commendatore Benedetti, del prof. avv. Bonaudi ed altri, il prof. Guidi, del Politecnico, svolge un ordine del giorno, approvato dall'Assemblea, per ottenere dal Governo lo studio e la compilazione delle norme riguardanti la costruzione delle dighe di sbarramento per la formazione di laghi artificiali e delle relative condotte forzate, allo scopo specialmente della difesa della proprietà e della pubblica incolumità.

Il passaggio in Galleria Nazionale sospeso per 48 ore

Ieri i passanti davanti alla Galleria videro una novità: le serrande, prospicienti via Arcivescovado e via XX Settembre, completamente, inesorabilmente abbassate. Alcuni cartelli davano una spiegazione giuridico-legale a questa inopinata chiusura. I cartelli dicevano a grossi caratteri: «All'effetto di interrompere ogni eventuale decorso di prescrizione, resta oggi chiuso il transito attraverso la Galleria ...». Si compiono in questi giorni i 30 anni... d'età della Galleria, essendo stata aperta, architetto Camillo Riccio, nel 1890. Il proprietario, onde affermarne la sua assoluta proprietà, libera da ogni schiavitù di transito, ha celebrato questo compleanno coll'assistenza di un R. Notaio, il dottor Raffaele Frassati, il quale ha redatto l'atto di accertamento coi testimoni e le modalità di rito destando alquanta curiosità, ma nessun incidente, tanto che mancò qualsiasi intervento od opposizione di privati o d'autorità.

La chiusura fu iniziata dalle ore 23 di giovedì e durerà sino alle 6 di stamane. Quindi da oggi la Galleria riprenderà, in regola colla legge, la sua fisionomia e le sue funzioni consuetudinarie.

Un comizio in Galleria Nazionale

L'Associazione nazionale reduci zona operante avverte che avendo le Autorità proibito il Comizio pubblico che si doveva tenere domenica prossima in piazza Vittorio Emanuele I, si terrà lo stesso pubblico Comizio domenica 6 corrente mese alle ore 15 in Galleria Nazionale (via Roma), gentilmente concessa, per l'affermazione dei diritti dei reduci e per chiedere l'immediata concessione delle loro rivendicazioni. L'Associazione nazionale reduci zona operante invita tutti i mutilati, gli invalidi, le famiglie dei caduti, i reduci di guerra e gli ex prigionieri a intervenire numerosi e compatti onde dare alla manifestazione quell'imponenza e quella forza voluta dall'importanza degli argomenti che saranno trattati.

Note spicciole

Circolo degli Artisti. — Si ricorda ai soci che stasera, sabato, alle ore 21, avrà luogo l'assemblea generale dei soci, e si fa viva preghiera di non mancare.

Le lavoranti in bianco ed affini (lingeriste, [illegible] in bianco e colore, bustaie, ecc.) sono nuovamente convocate per la sera di lunedì 7 corr., alle ore 20,30, per gli ultimi accordi in merito all'agitazione iniziata.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori. — Domenica 6, alle ore 8,30, adunata in palestra; ore 11 adunata in sede di tutti gli esploratori e novizi. Tenuta di campagna, senza zaino.

Comitato primario esercenti. — Domenica 6, alle ore 15, assemblea ordinaria dei soci.

Terzo battaglione Presidiari — Domenica 6 adunata alla caserma Ferdinando di Savoia per le 8 precise (in caso di pioggia adunata al Comando per le 8,30). I volontari che non si presenteranno, senza seria giustificazione, saranno senz'altro dichiarati dimissionari. Sono comandati i tenenti signori rag. Castelli Gino e Arnaldi Mario.

Venditori ambulanti. — Stasera, sabato, alle 21, comizio alla Camera del lavoro.

I pensionati sono nuovamente convocati a comizio per domenica 6 al Cinema Vittoria, per comunicazioni.

I lavoranti parrucchieri sono convocati a comizio per lunedì mattina nel salone dell'Associazione degli operai, corso Siccardi, 12.

I proprietari parrucchieri sono convocati nella sede della Società «La Libertà», in piazza S. Carlo, N. 1, per la mattina di lunedì 7 corr., alle 8, per discutere il memoriale dei lavoranti.

Le lavoranti in pellicceria sono convocate all'adunanza di categoria che si terrà domenica 6 corr., alle ore 10, in via [illegible], 3, per discutere sui miglioramenti da chiedersi ai proprietari di ditta.

Conferenze e riunioni

Domenica 6, alle ore 10, al Circolo monarchico R. [illegible] il socio comm. avv. A. Bona, consigliere comunale, commemorerà i caduti in guerra. Verrà inaugurato un ricordo alla memoria del socio sergente maggiore Leone Moisy, caduto combattendo.

Una riunione di lingeriste. — Per stasera sabato, alle ore 20,30, tutte le lingeriste dei laboratori di Torino sono convocate in comizio privato di categoria nei locali dell'Unione sindacale torinese (Galleria Subalpina, scala nord) onde ricevere dal segretario Pilo Ruggeri importanti comunicazioni sull'atteggiamento delle ditte riguardo al memoriale spedito loro da tempo dal Sindacato lingeriste.

Stato Civile di Torino

4 aprile 1919.

NASCITE: 15, cioè maschi 6, femmine 9.

MORTI: Ferro Eusebio fu Giuseppe, di anni 83, di Alice Castello, facchino, via Misericordia, 1 — Merino Nicolao di Giovanni, id. 35, di Villafalletto, via Bellezia, 10 — Simondetti Camillo fu Carlo, id. 57, di Torino, agiato, via Nizza, 43 — Girardi Carolina ved. Mercandetti, id. 54, di Campiglia Cervo, rivendugliola — Vellano Letizia fu Angelo, id. 18, di Cisterna San Pietro, ricamatrice — Castoldi Giuseppe fu Antonio, id. 30, di Vigone, soldato — Marengo G. Battista di Vincenzo, id. 30, di [illegible] della Stella, caporal maggiore — Falletti Maddalena nata [illegible], id. 54, di Torino, agiata, via Pisa, 1 — Benaldo Giovanni fu Giacomo, id. 77, di [illegible], agiato, via Nizza, 167 — Crosetto Luigi fu Giuseppe, id. 38, di [illegible] — Assandri Luigi fu Gius., id. 67, di Mombaruzzo, pensionato, via Garibaldi, 30 — [illegible] Giulia ved. [illegible], id. 59, di Villa San Secondo, operaia — Ferrero Clara fu Carlo, id. 14, di Torino, cucitrice — [illegible] Francesco, id. [illegible], di [illegible] Lanza, cuoco, corso Napoli, 21 — Fenoglio Vincenzo fu Michele, id. 61, di Torino, pubblicista — Gaudenzio Marianna fu Agostino, id. 85, di Torino, agiata, via Cesare Battisti, 11 — [illegible], id. 30, di Solowski (Galizia) — Rzehlewicz Francesco, id. 58, di Rzeszow (Galizia) — Bertolino Angela ved. [illegible], id. 70, di Chivasso, casalinga — Olearo Albina di Eusebio, id. 33, di Bollengo, contadina — [illegible] Maria nata [illegible], id. 33, di [illegible], casalinga, via Lamarmora, 12 — Nicolin Giovanni fu Antonio, id. 63, di Torri di Quartesolo, addetto Casa Reale, piazza San Giovanni (Palazzo Reale) — Vinola Gaetano fu Pasquale, id. 71, di Torino, agiato, via Cesare Battisti, 11.

Residenti in Torino [illegible], dei quali 3 minori d'anni 5. Non residenti in Torino 3. Totale generale: [illegible], dei quali a domicilio [illegible], negli ospedali [illegible].

La Società Italiana per il Gas

comunica che in conformità al Decreto Ministeriale comparso sulla «Gazzetta Ufficiale» del 21 u. s. marzo il prezzo di vendita del coke per i mesi di aprile e maggio viene portato a L. 300 la tonnellata franco Officina.

Torino, 3 aprile 1919.

DIFFIDA

Chiunque vanti crediti verso il sig. [illegible] Giovanni, Studio foto-industriale, via Lagrange, N. 29, si presenti prima del 12 corrente. Scaduto detto termine, il firmatario si dichiara libero da ogni obbligo.

MINETTI LUIGI.

DIFFIDA

Il figlio [illegible] Federico di Paolo e di [illegible] Giuseppe non è affatto riconoscente dei debiti del proprio padre [illegible] Paolo, abitante in via [illegible], 49, Torino.

Dott. WYSS malattie veneree, sifilitiche, pelle — Via Po, 52 — Giorni feriali, ore 8-10, 13-16; festivi 9-12.

Dottor BERTOLA MARIO — Iniezioni endovenose di 914 per la SIFILIDE — [illegible] Wassermann. Cura della blenorragia acuta e cronica. - Giorni feriali 13-15; sera 19-20. Corso Massimo d'Azeglio, 22, Torino. Visita [illegible] per operai.

Prof. BOVERO — MALATTIE PELLE VENEREE e SIFILITICHE — Via Principe Tommaso, 15 — CONSULTI ore 11 a 12, 15 a 17, 19 a 20

MALATTIE VENEREE Sifilitiche e della Pelle — Dott. Cav. A. CAMERANO — Via Stampatori, 12, p. 1 — Consulti feriali 10.30-11.30, 13-15, 18.30-19.30 — Consulti festivi 10.30-11.30

MALATTIE VENEREE Pelle Sifilitiche e — Cure scientifiche moderne — **Dr. G. ZONI** — Via Carlo Alberto, 36 — Orario: feriali 13.30-14 e 19-20; festivi 10.30-12

Malattie Bronchi-Polmoni — TUBERCOLOSI POLMONARE - Sieroterapia - Pneumotorace artificiale — **Dr. BORGOGNO** — Corso Reg. Margherita, 72 — Telefono N. 55-50 — Ogni giorno (salvo lunedì e venerdì) ore 14-16.

Malattie Segrete — [illegible] e degli organi urinari. Cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale. Via Principe Amedeo, 19, p. 2.o. Visite tutti i giorni 9-10, 13-15, 17-18.

Malattie Veneree Sifilitiche e Pelle — Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 40 — Orario: feriali dalle 14 alle 18; festivi dalle 10 alle 12.

MALATTIE PELLE-SEGRETE VENEREE-SIFILITICHE — SPECIALISTA - Via Bellfiore, 5 - Ogni giorno [illegible]

PRESERVATIVI garantiti infrangibili — Spedizioni con massima riservatezza. Stabilimento Ortopedico, via Lagrange, 9.

Premiata Levatrice [illegible] — Prezzi miti. — BAFFO, via San Secondo, 12-14.

LEVATRICE TORNAGHI — Pensione-camere separate. Cure materne. Prezzi miti. — Via Bellfiore, 18 (Porta Nuova), Torino.

LEVATRICE M. RAVINA — CURE SPECIALISTA — prezzi modicissimi, via Roma, N. 8, p. 2.o.

LEVATRICE CORSINO — Pensione — Prezzi miti - Ogni cura — Palazz. giard. piazza Madama Cristina, 2, piano 1.o.

LEVATRICE PRIMARIA — Cure ostetriche — G. DEVALLE, Via Bologna, 63 - Approvata a pieni voti.

OSTETRICA CAVALLERA — CURE MODERNE — BORGO ORBASSANO angolo via Amerigo Vespucci

OSTETRICA SANTANERA — Massima discrezione — Corso Francia, 13 bis, dalle ore 9 alle 17, p. 2.o

OSTETRICA REGGE — PENSIONE — Massima discrezione — Cure mediche — Via Po, 2 (angolo Piazza Castello)

Torino 1919 - Tip. FRASSATI & C.

ULTIME NOTIZIE

La collaborazione franco-inglese si svolge senza dissensi

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza).

Parigi, 4, notte.

Tutte le condizioni per una finalmente prontissima pace esistono senza dubbio, anche per l'esplicita testimonianza di Lloyd George. Infatti, il Primo Ministro inglese dichiarò con enfasi in un'intervista col Petit Parisien che nessun dissenso esiste tra Inghilterra e Francia. Il libero giuoco della discussione può aver dato luogo a punti di vista differenti, ma nessuna divergenza può separare i due paesi. «L'intima connessione della collaborazione franco-britannica — ha aggiunto Lloyd George — non si è interrotta giammai. L'accordo è sempre stato pieno ed assoluto ed esso durerà attraverso ad ogni sorta di pace o di guerre». Orbene, un ipercritico potrebbe chiedere per quali motivi siano state fatte oggi queste dichiarazioni. Ma un uomo normale osserva che erano sorti dei malintesi e che Lloyd George ha mirato a dissiparli. La dissipazione dimostra Inghilterra e Francia benignamente unite. In pari tempo neppure l'ombra di un malinteso è invece sorto tra Inghilterra ed America, del cui accordo sono testimoni gli eventi. E quest'accordo come mai non potrebbe estendersi all'Italia? Esiste in Italia qualcuno che vuol fare il dissidente contro le cose come sono? E' quindi chiaro che i rappresentanti delle quattro Potenze occidentali, nella loro espressione odierna sono, per bocca loro, perfettamente concordi anche in questa grave ora. Siccome sarebbe follia se fosse altrimenti, occorre prenderli in parola. Che cosa dunque si schierò contro l'immediata concretazione di un trattato preliminare di pace? Dalla concordia sboccia l'azione rapidamente risoluta per la natura delle cose. Vogliamo quindi attendere in buona fede quella veloce riprova che le dichiarazioni autorizzano ad aspettare.

Wilson lievemente influenzato

Il resto, almeno per quello che si può trasmettere, è cronaca quasi ordinaria. Il Consiglio dei Quattro ha fatto una mezza vacanza, tenendo una sola riunione ufficiale nel meriggio. Wilson sembra essersi pigliato un po' di influenza. Anche questo ha posto i lavori quadrumvirali in tono minore. Sarebbero saliti di tono se Tardieu ed i due specialisti anglo-americani Marlew ed Haskins (così è composta la Commissione per lo studio di un regime particolare da istituirsi nel bacino della Sarre) avessero ultimato oggi il progetto di statuto che sono incaricati di redigere. Ma si preannunzia che difficilmente il progetto sarà pronto prima di lunedì, e siccome la Commissione sembra chiamata a suggerire pure un modus vivendi nei riguardi delle terre renane, non dobbiamo sorprenderci se, per il momento, le opere dei Quattro attraversano in certo modo una pausa. Non è, per altro, un intervallo fisso come l'alto, ma rassomiglia, piuttosto, ad uno di quei rallentamenti che fanno le navi all'imbocco dei porti difficili, aspettando il pilota, e rullando peggio che in alto mare. Della sosta ha approfittato Re Alberto che in questi giorni sembra divenuto il propagandista in capo delle richieste del Belgio. Sino a ieri sera, sebbene giunto solo il giorno innanzi, egli aveva già visto tutti, compreso Orlando che lo riceveva nel pomeriggio di ieri alla nostra Delegazione. Stamane poi Re Alberto volle conferire coi quattro Presidenti che lo attesero in casa di Wilson. Lo accompagnava Hymans, il suo ministro degli Esteri. La conversazione si aggirò piuttosto sul tema economico e finanziario che sul territoriale. Si afferma che la Delegazione americana e quella inglese sono propense ad accordare subito al Belgio due miliardi e mezzo per far fronte alla crisi industriale.

Tendenze... russe in Belgio

I belgi, per sollecitare una generosa porzione delle indennità germaniche, segnalano tendenze bolsceviche a Bruxelles e ad Anversa, ma soggiungono che se si potesse annunziare la quasi immediata consegna da parte della Germania di due miliardi e mezzo, si potrebbe salvare la situazione. Siccome si dice che la Germania sarebbe in grado di mettere giù, senza indugio, circa sei miliardi in oro e titoli validi, Re Alberto fa il possibile affinchè Anversa e Bruxelles vengano indennizzate. In genere, i belgi incitano a fare un po' di muso, credendosi trattati meno amorosamente dello sperato, ma dovranno rassegnarsi alquanto ad un certo discrezione, bisognerà per ottenere un po' di riguardo, tanto per arrotondare i loro confini. Senza dubbio essi possono invocare parecchi validi esempi, ma, in questi giorni, spira un'aria di castigamatti per tutti quanti. Sulla questione del risarcimento, nella parte che si concilerà col regime dei bacini minerari della Sarre ed alla neutralizzazione militare della sponda sinistra del Reno sta lavorando, adesso, una Commissione speciale nominata ieri l'altro dal Supremo Consiglio nelle persone di Loucheur per la Francia, Montagu per l'Inghilterra e di Davis per l'America. Anche questa Commissione, come l'altra per lo statuto della Sarre, dovrà spicciarsi, perchè il Quadrumvirato non potrà decidere alcunchè se non sulla base delle due relazioni in tuoni. Se la seconda Commissione si metterà in testa di accontentare le anche oggi rinnovate richieste del Matin, dovrà proporre che in favore della sola Francia la Germania venga costretta a versare 11 miliardi all'anno sino ad un versamento totale di 315 miliardi, evidentemente coi relativi interessi. **MARCELLO PRATI.**

Il secondo colloquio di Spa

Spa, 4, notte.

Il maresciallo Foch ed i generali Weygand e Nudant da una parte, Erzberger, il generale Hammerstein ed il segretario di Stato von Simon dall'altra hanno ieri avuto una conferenza, che è durata dalle 11 alle 12,30.

L'agitazione dei capitecnici metallurgici a Milano

Milano, 4, sera.

Questa sera s'è adunata l'assemblea ordinaria dei capi-tecnici ed impiegati di amministrazione dello stabilimento Bianchi, presa atto della relazione del Comitato e circa lo sciopero di Torino dichiarato dai capitecnici dell'industria metallurgica e siderurgica, ha votato un ordine del giorno di plauso per l'opera energica dei colleghi torinesi, facendo voti per la loro vittoria. Nell'assemblea fu pure riconfermato l'ordine del giorno, approvato alla Camera del lavoro, per cui, se entro il giorno 10 gli industriali metallurgici e siderurgici non siano addivenuti ad un accordo nelle trattative iniziatesi per il presentato memoriale, il giorno 11 sarà senz'altro iniziato lo sciopero di tutti i capitecnici ed impiegati degli stabilimenti siderurgici e metallurgici di Milano.

Gli scioperi di Oleggio composti

Novara, 4, notte.

Merce l'aumento del 30 00 sulle paghe in corso e la concessione delle 8 ore, tutte le maestranze degli stabilimenti; Gagliardi, Borgolo e Bandi, di Oleggio, ritornarono stamane al lavoro.

L'inizio della sconfitta tedesca nelle "Memorie„ di Ludendorff

(Dal nostro inviato speciale).

Berlino, 3, ore 23. (Consegnato il 4 notte).

Un collaboratore della «Libera parola tedesca» ha potuto leggere alcune pagine del memoriale di Ludendorff. I brani pubblicati dal giornale si riferiscono agli avvenimenti svoltisi al Quartier generale tedesco nei critici giorni del delinearsi della catastrofe. E' interessante rilevare che Ludendorff insiste ancora nell'affermare che non il 15 luglio, ma l'8 agosto, giorno dell'offensiva franco-inglese, è cominciata la rottura e l'inizio dello sfacelo militare. Il memoriale dice che l'8 agosto è una data gravissima per la storia della Germania. Da sei a sette Divisioni furono sfasciate dalle tanks, fra le nebbie. La sconfitta della seconda Armata si è poi ripercossa sulla 18.a Armata, sconvolgendo l'intero fronte. Le cause della disfatta, secondo Ludendorff, sono molteplici: tensione enorme, grippe, denutrizione, indebolimento dello spirito delle truppe. Al principio di luglio, Ludendorff aveva comunicato ad Hintze la speranza di rendere con un prossimo colpo, il nemico accessibile alla pace. Il successo del 15 luglio aveva resa dubbia questa convinzione del generale; la sconfitta dell'8 agosto distrusse ogni speranza nella vittoria militare. Il 13 ed il 15 ebbe luogo un convegno fra il Cancelliere Hintze e Ludendorff; il 16 agosto Ludendorff dichiarò al Governo di non poter sperare in una vittoria con le armi, ed Hintze, di rimando, osservò che dovevano essere immediatamente avviate trattative di pace. Il Comando supremo sperava che il Cancelliere si sarebbe recato a Berlino per informare il Parlamento e l'opinione pubblica della situazione, ma ciò non avvenne. Se la cosa fosse stata fatta, la crisi interna, scoppiata ai primi di settembre, non sarebbe stata così acuta. Al primo di settembre l'Alto comando invitò a Spa il Cancelliere e Hintze. Questi venne, ma il Cancelliere si scusò pretestando la sua tarda età. La situazione militare in occidente venne chiaramente illustrata e si parlò delle diverse forme per chiedere la pace. Ludendorff si dichiarò contrario al passo di Berlino, ma favorevole a qualsiasi altro passo a favore della pace. Fu ventilata l'idea di interessare l'Olanda ad intervenire con una mediazione. Mentre durava in occidente la tensione militare, sopravveniva la capitolazione bulgara. La Bulgaria, dopo la sconfitta tedesca dell'8 agosto, aveva perduto ogni fede nella vittoria. La capitolazione degli altri paesi parve inevitabile. Il 28 settembre ebbe luogo a Spa un convegno fra Hintz, Ludendorff ed Hindenburg. Venne steso un rapporto all'Imperatore con un accenno alla necessità di mutamento di sistema per motivi di ordine interno. Ludendorff propugnò l'azione energica per avviare trattative di armistizio e di pace. Hintze dichiarò che la situazione al fronte occidentale non poteva che peggiorare. Il fronte occidentale era ad ogni momento costretto a rinculare. Quanto più cattiva risultava la nostra situazione militare, tanto più grave sarebbero state le condizioni che alla Germania sarebbero state imposte. Ludendorff chiese rapidità di decisione all'Imperatore, che l'approvò. Dopo l'arrivo della Nota di Wilson Ludendorff fu per la prima volta a Berlino e parlò al Cancelliere. Ludendorff spiegò la grave situazione e pose questi quesiti: «E' disposto il popolo tedesco a lottare fino all'ultimo? Quale è l'opinione del Governo sul pericolo bolscevico? E' necessaria l'Ucrania alla nostra alimentazione?». Quando giunse la risposta di Wilson alla seconda Nota tedesca Ludendorff fu nuovamente a Berlino. La situazione militare non era mutata. In Occidente però era subentrato un certo consolidamento. Questa circostanza in sè e la promessa del Ministro della Guerra di poter mettere a disposizione del Comando 600.000 uomini convinse il Governo che la situazione non era disperata e che in ogni caso la Germania non doveva darsi mani e piedi legati a Wilson.

Venne in discussione il problema della guerra sottomarina. Ludendorff si dichiarò contrario alla sua soppressione e così anche l'ammiraglio Scheer: invece Solf lavorò per la interruzione della guerra sui mari e vinse. Il primo passo verso la capitolazione era compiuto. Hindenburg protestò e minacciò di appellarsi al popolo. E' quindi falso, secondo Ludendorff, che l'Alto Comando abbia lasciato in asso il Governo, mentre, invece, è ben vero che il Governo si lasciò spingere dai partiti di sinistra sempre più sulla strada delle concessioni. La terza risposta di Wilson diede all'Alto Comando l'impressione che i nemici della Germania volessero la sua umiliazione. Hindenburg e Ludendorff si dichiararono per la continuazione della guerra. Per alcuni la Germania avrebbe potuto ancora continuare e l'ultimo sforzo avrebbe forse rafforzato i pacifisti dell'Intesa. In ogni caso la Germania avrebbe potuto ottenere una pace accettabile. Il 25 ottobre Ludendorff ed Hindenburg esposero questo punto di vista all'Imperatore e più tardi a Payer, ma ebbero l'impressione che il Governo non volesse più continuare la guerra e fosse disposto ad accettare le condizioni più gravose. Il 26 ottobre Ludendorff preparò la lettera di dimissioni, ma per l'intervento di Hindenburg non la spedì. Il 27 durante una conversazione con l'Imperatore, Ludendorff ebbe l'impressione di non godere più la fiducia del Sovrano e mandò le dimissioni che furono quasi subito accettate.

G. D. B.

Tutte le organizzazioni operaie francesi contro la assoluzione di Villain

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

L'unione dei sindacati e della Federazione della Senna hanno deciso di recarsi domenica, alla Villa Latour per consegnare alla vedova di Jaurès e alla sua figlia una palma-ricordo. La Confederazione generale del lavoro ha pubblicato un appello in cui dopo una protesta contro il verdetto assolvente Villain dichiara onestinea la sentenza di fobia che ha colpito Cottin e chiede la revisione del suo processo, nonchè l'amnistia generale per tutti i condannati dai Tribunali militari, «perchè — dice — sono troppe le famiglie che piangono sulla sorte dei loro congiunti, spietatamente colpiti dai Consigli di guerra, mentre l'assassino di Jaurès vive in libertà». Domanda quindi alla classe operaia di stringersi nella sfida lanciata contro di lei, colla sentenza del processo Villain, una ragione di più per dare alla dimostrazione del 1.o maggio un carattere di grandiosa unanimità. Il carattere che deve avere quella giornata deve essere di rivendicazioni e di protesta. La Commissione amministrativa del Partito socialista ha deciso di invitare tutte le organizzazioni a partecipare domenica a una dimostrazione in memoria di Jaurès. Un breve appello è stato lanciato anche da Anatole France. Esso dice: «L'assassino di Jaurès è stato dichiarato non colpevole. Lavoratori: Jaurès ha vissuto per voi e per voi è morto. Un verdetto mostruoso proclama che il suo assassinio non è un delitto. Questo verdetto mette fuori dalla legge voi e tutti quelli che difendono la vostra causa. Lavoratori, vegliate». Le proteste intanto fioccano: un certo numero di studenti e di studentesse di Parigi hanno votato una mozione, stigmatizzante il verdetto e il Sindacato dei minatori del Passo di Calais, in nome dei suoi cinquantamila aderenti, si è dichiarato pronto a dimostrare la sua indignata protesta con tutti i mezzi che il Partito socialista e la Confederazione generale del lavoro decideranno.

Ingente furto ad Alessandria

Alessandria, 4, notte.

Nello stabilimento della Ditta Pittavino fabbricante di maglie, sito in via 1821, angolo Piazza d'Armi Vecchia, mediante scasso, ignoti ladri sono penetrati da una finestra nello stabile ed hanno rubata tanta merce per un valore di circa quattordicimila lire. Denunciato il furto all'Autorità giudiziaria, questa ha subito svolte attive indagini, ma finora senza alcun pratico risultato.

— Anche nel negozio di scarpe della Ditta Angelo Vitale, sito nella centralissima via Roma, con una chiave falsa si è aperta la saracinesca ed i soliti ignoti hanno rubato diverse paia di scarpe per un importo di ottocento lire. Degli audaci lestofanti finora non si hanno tracce.

Larga retata di ferrovieri ladri

Una trentina di vagoni spiombati

Milano, 4, notte.

Vi informai come la diversi scali ferroviari, specialmente a Porta Romana ed al Sempione, avvenissero spesso furti ingenti. Alcuni giorni fa allo scalo Sempione una pattuglia di agenti arrestava il ferroviere Amato Domenico che spingeva un carretto carico di merci e che aveva destato sospetti. Da un'ispezione fatta risultò che 11 vagoni contenenti tessuti e generi diversi erano spiombati. Nella stessa sera i compagni dell'Amato avrebbero trasportato altrove la merce. Ma alla sera gli agenti si appostarono e poterono così arrestare certo Luigi Sedestain, frenatore e vigilato speciale. Costui stava portando via diecimila lire di stoffa finissima. Un suo compagno che aveva portato via altrettanta merce, era sfuggito. Le indagini del Commissariato condussero ad altri arresti. Tutti i ladri, in grande parte ferrovieri, furono arrestati. Essi sono: Marco Piemarco, Angelo Bulgo, Luigi Mussi, ed i frenatori Mario Dusio, Giovanni Bianco. L'attività delle autorità non fu minore allo scalo Garibaldi, dove furono spiombati una ventina di carri contenenti merci del valore di oltre centomila lire. Le indagini allo scalo Garibaldi hanno portato all'arresto di tali Andrea Palermo, Emilio Galli, Ambrogio Galli, Guglielmo Galbirato ed alla denunzia per complicità di certi Pietro Garbio, Policarpo Guentini e Giorgio Seina. La Questura continua l'opera sua.

Sciopero d'impiegati metallurgici a Carmagnola

Carmagnola, 4, notte.

Da un paio di mesi gli impiegati amministrativi e tecnici del locale stabilimento «Ferval» erano in agitazione. Essi avevano presentato alla Direzione richieste di miglioramenti economici e morali, che la Ditta non aveva creduto finora di concedere. Giorni addietro, in seguito ad intercessione del sindaco, la Ditta aveva concesso un acconto ai suoi impiegati, in attesa che le trattative in corso conducessero ad un accordo. Ieri ebbero luogo ripetuti colloqui fra i rappresentanti del Sindacato impiegati e commessi della Camera del lavoro di Torino ed i dirigenti dello stabilimento, per ottenere il componimento della vertenza. Ma la Ditta, allegando gli scarsi guadagni realizzati in questi ultimi tempi, si tenne alle prime offerte avanzate da tempo e che gli impiegati non avevano accettate. I rappresentanti degli impiegati non credettero di poter accogliere le proposte della Ditta di troppo inferiori alle richieste dei loro mandanti.

Stamane infatti l'astensione dal lavoro per parte degli impiegati fu completa, essendo rimasto fuori anche il capo officina.

Una valutazione dei danni della guerra per l'Italia

Roma, 4, notte.

Gli ultimi studi destinati a stabilire la cifra reale dei danni di guerra subiti dall'Italia hanno portato alle seguenti cifre: a) indennità per danni diretti di guerra al Regno d'Italia, alle provincie annesse ed alle Colonie, da 10 a 15 miliardi; b) indennità per debiti all'estero e diminuzione dei beni materiali del Regno, da 45 a 50 miliardi; c) indennità per mancato incremento di ricchezza, da 25 a 40 miliardi; d) indennità per danni ai capitali personali, da 15 a 20 miliardi; e) indennità per diminuzione o mancato incremento nei beni e nelle persone delle provincie annesse, da 5 a 10 miliardi. Totale da 110 a 135 miliardi.

Le squadre ciclistiche della gara Ticino-Isonzo festeggiate a Gorizia

Gorizia, 4, notte.

L'altra sera nel teatro Verdi ha avuto luogo luogo la solenne premiazione delle squadre partecipanti alla gara ciclistica dal Ticino all'Isonzo. Hanno parlato, applauditissimi, il sindaco Bombig, gli avvocati tenente Pelti e Predieri di Pavia, i signori Grazzi e Preule di Gorizia, ed il comandante del presidio, generale Deangelis. In onore degli ospiti, alle 21 è stata data una serata di gala al teatro.

Il processo dei cascami

Roma, 4, notte.

Nell'udienza odierna il teste Ramperzotti fra l'altro dichiara che la corrispondenza ufficiale fra la Cascami e la Garesanter fu sempre rifiutata e dichiarava che si effettuassero nuovi affari, dopo il decreto che vietava l'esportazione, mentre al Ramperzotti consta che si trattava di saldi di crediti precedenti, poichè la corrispondenza veniva diretta a Schwiger in Svizzera. Depone poi il teste Stefano Emilio, che fu già impiegato della Cascami per 25 anni, il quale dichiara che i dirigenti per tranquillizzare gli impiegati della Società, dichiararono che il Governo permetteva l'esportazione della seta in Svizzera. Ripete che le proteste degli impiegati furono determinate dal fatto delle grandi esportazioni che si facevano per la Svizzera. Gli impiegati si tranquillizzarono perchè seppero che era stato dato il lasciapassare ai vagoni ferroviari fermi a Chiasso e che le esportazioni continuavano.

Il processo della "Leonardo da Vinci„

Genova, 4, notte.

Alle ore 14.5, appena entrato, il Tribunale ordina la prosecuzione a porte chiuse. Alle 17.10 l'aula viene aperta al pubblico. Gli teste Rossi Alberto, capitano di vascello, esclude qualsiasi atto non corretto dell'Arconte. Pietro Messori non ha che da notare il contegno del Pimmarolla, che doveva la simpatia di tutta la Filodrammatica. Luigi Navone, capitano di vascello, presidente a Taranto, Francesco Angeleri, capitano di corvetta, Giuseppe delle Sagne, capitano di corvetta, e parecchi altri testi depongono in merito degli imputati Arconte, Commarota e Criscuolo. Le loro deposizioni non hanno alcuna importanza. L'udienza è tolta.

Ultime di Cronaca

L'agitazione degli avventizi e l'opera del proprio Sindacato

Un appello alla solidarietà dei ferrovieri

Ieri sera ebbe luogo alla Camera del Lavoro l'annunciato Comizio dei ferrovieri avventizi del compartimento di Torino, riuscito imponente. E' nominato alla presidenza il compagno Rossi, il quale con brevi parole presenta la Commissione del Sindacato ferrovieri avventizi, composta dei compagni Agostini, Pecci e Lovato. Da quindi la parola al segretario del Comitato centrale, Agostini, che dopo un felice esordio entra nell'argomento. Fatta presente la ragione intrinseca della costituzione del Sindacato ferrovieri avventizi, che solo ha sentito il bisogno di difendere una classe bistrattata e dall'Amministrazione ferroviaria e dai compagni stabili, spiega l'opera di propaganda compiuta con mezzi impari ed inadeguati; rileva l'entusiasmo suscitato in ogni centro organizzato e l'adesione degli avventizi tutti alla giovane e battagliera organizzazione. Discute l'opera del Sindacato Ferrovieri Italiani in confronto al bisogno della classe degli avventizi. Enumera e decide le diverse vittorie conseguite in breve termine, quali, ad esempio: l'indennità caroviveri, la riammissione in servizio dei licenziati, l'indennità di pandemia, l'assicurazione di non dar luogo a licenziamenti arbitrari, l'accettazione nella Commissione governativa dei delegati del Comitato Centrale ed altre di secondaria importanza.

Riferendosi poi alle deliberazioni del Congresso di Roma, dà lettura della richieste già avanzate per tutti gli avventizi, allo scopo di chiederne anche l'approvazione dei compagni torinesi coi precipuo criterio di mantenere integrali. L'esposizione ha raccolto l'unanime approvazione.

Lovato, della sezione di Milano, passa a trattare i rapporti interceduti fra il Sindacato Ferrovieri avventizi ed il Sindacato Ferrovieri Italiani, dichiarando che una organizzazione forte e che tale si creda non abbia sentito il dovere di troncare ogni trattativa col Governo quando questa aveva accettato di discutere solo in parte le richieste avanzate e conclude che non mai il Sindacato Ferrovieri Avventizi entrerà nel Sindacato Ferrovieri Italiani fino a quando questo organismo non avrà sentito il dovere di rompere gli indugi e scendere una buona volta in campo a fianco di tutto il proletariato, augurandosi che la lotta economica ingaggiata sia il preludio della definitiva riscossa delle classi proletarie nel senso internazionale.

Pecci porta il saluto della sezione Romana che è stata la prima a lanciare il grido di riscossa e di rivendicazione degli avventizi contro chiunque ed in special modo contro la più reazionaria Amministrazione di Stato quale quella delle Ferrovie. In proposito dichiara da sua parte che è convinto che anche i compagni torinesi non saranno secondi a nessuno e scenderanno in lotta incondizionatamente a fianco degli altri compagni d'Italia.

Gli oratori furono più volte interrotti da fragorosi applausi.

Fu approvato, per acclamazione, il seguente ordine del giorno: «I ferrovieri avventizi del compartimento di Torino, riuniti in solenne comizio la sera del 4 aprile 1919, alla Camera del Lavoro, per trattare vari ed urgenti problemi di classe, discutendo in merito alla agitazione dei compagni ferrovieri avventizi promossa dal Sindacato omonimo, l'approvano incondizionatamente e danno loro la più completa solidarietà invitando il S. C. del Sindacato Ferrovieri Italiani a sostenerli nella lotta ingaggiata contro l'Amministrazione ferroviaria, facendo pur sue le richieste presentate al Governo dal Sindacato Ferrovieri Avventizi con l'includere, ad integrazione, del nuovo patto di lavoro ed in caso di agitazione si impegnano di scendere in lotta accanto ai compagni del Sindacato Ferrovieri Avventizi e riconoscono il diritto ai dirigenti del Sindacato stesso di trattare il problema dell'avventiziato d'accordo col Sindacato Ferrovieri Italiani, organizzazione alla quale gli avventizi tutti dovranno poi unirsi risolto il problema attuale».

Venne poi approvato, dopo breve deliberazione, l'ordine del giorno presentato da Pecci riguardante la riammissione immediata in servizio degli avventizi ferroviari, reduci dalle armi, e l'invio d'una Commissione presso le Autorità ferroviarie locali. Il Comizio, fra il consenso unanime e la completa approvazione delle tesi del Sindacato Ferrovieri Avventizi si sciolse, dopo un saluto augurale ai compagni di lotta, fra i più vivi applausi.

Furto sventato

La scorsa notte il cittadino dell'ordine Brussardi, nell'eseguire il suo servizio in via Brindisi, scorse all'angolo di corso Palermo una automobile ferma mentre poco lungi due bersaglieri trasportavano due motociclette che evidentemente intendevano caricare sopra l'automobile. L'agente cautamente tentò di avvicinarsi ai due soldati, che però, accortisi, abbandonarono le motociclette e fuggirono precipitosamente e, benchè inseguiti per lungo tratto riuscirono ad eclissarsi. Il Brussardi constatò poi che i ladri avevano scassinato il negozio di autocicli di Merlo Clemente sito poco lungi in corso Regina Margherita, 127 e ne avevano asportato le due motociclette, che furono poi consegnate al proprietario. Senza l'intervento del cittadino dell'ordine i ladri avrebbero certamente vuotato il negozio, che era ben provvisto di altri oggetti del genere di gran valore.

— Il cittadino dell'ordine Gilodi la notte scorsa trasse in arresto in via Pinelli certi Galtagno [illegible] e Pirotlato Giovanni, perchè autori di un furto di galline.

Una comunicazione degli imprenditori e capimastri costruttori

Il Collegio degli imprenditori e capimastri costruttori di Torino ci comunica, con preghiera di pubblicazione:

«Le trattative corse tra la rappresentanza degli impresari costruttori e quella degli operai edili per addivenire alla stipulazione di un contratto nuovo e collettivo di lavoro avevano portato ad un accordo di massima su tutte le condizioni generali, e specialmente sulle previdenze sociali per l'istituzione di una Cassa disoccupazione e di un fondo di garanzia bilaterale del contratto stipulando; previdenze che il Collegio costruttori di Torino già aveva precedentemente studiate e poi ampiamente svolte nella riunione tenuta dai costruttori italiani in Roma, il 18 marzo u. s.

L'accordo venne invece a mancare sulla tabella degli orari e per la tariffa delle mercedi. Per la prima gli impresari e capimastri costruttori avevano fatto proposte atte a rendere gli orari fattivi ed effettivi. Per la seconda, alle richieste degli operai edili, gli impresari costruttori, per mantenere la paga della giornata ridotta ad otto ore uguale a quella delle giornate di dieci ore, avevano contro-proposto un aumento del 25 per cento sui minimi di paga richiesti dagli operai stessi e concordati nell'agosto 1918. Ciò in considerazione che le condizioni di vita non sono variate dall'anno scorso, e che in questo momento ogni maggior spesa aggiunta agli elevati prezzi dei materiali concorre ad allontanare sempre più il lavoro delle costruzioni edilizie.

«Si aggiunge che il comunicato del 29 marzo scorso dal Collegio costruttori di Torino si volle far non è stato che la copia del concordato avvenuto a Milano fra il cav. Bellani, rappresentante la Federazione costruttori, e l'on. Quaglino, rappresentante delle maestranze edili, che qui si rinnova: Riguardo all'effettuazione dell'orario di otto ore, l'on. Quaglino insiste nuovamente perchè sia effettuato a partire dal 1.o aprile prossimo, e siccome per quell'epoca non si potrà nella maggior parte dei casi, stabilire le nuove tariffe per le mercedi, da parte sua opporrebbe di adottare l'orario delle otto ore col pagamento orario con in corso».

Le visite del Prefetto

Come conseguenza dei provvedimenti studiati dall'on. Nitti per migliorare agli impiegati e salariati dello Stato le condizioni di rifornimento dei generi di primo consumo, è sorto anche nella nostra città l'Istituto dei consumi per impiegati e salariati dello Stato, che ha la sua sede nel palazzo dell'Intendenza di Finanza in via Bogino, 8. Il Prefetto lo ha visitato ieri, ricevuto dall'intendente di Finanza comm. Siccardi, dai consiglieri sig. Cordier, cav. uff. Nigra, rag. Baviglione, prof. ing. cav. Sacco, rag. cav. Barberis, dall'amministratore delegato, dall'ing. Brizio dell'Ufficio tecnico di Finanza, dal direttore amministrativo rag. Versino e dall'ispettore sig. Ugo Stiffi. Visitò minutamente gli impianti della direzione, rendendosi conto del funzionamento amministrativo dell'Istituto e passò in seguito a visitare lo spaccio impiantato nel palazzo stesso dell'Intendenza, di cui ammirò la parca signorilità dell'arredamento e l'abbondanza dei prodotti in vendita. Il Prefetto ebbe per tutti i presenti parole di vivo encomio e di incoraggiamento a voler proseguire alacremente per la via intrapresa, perchè si attuino progressivamente tutte quelle iniziative che potranno presentarsi atte a migliorare le condizioni della benemerita classe degli impiegati e lavoratori dello Stato.

Chinino e dinamite

Ieri sera veniva trasportata al San Giovanni la bersa sciarrone Paolina Frattini, abitante in via Santa Vittoria, 28. La Frattini vinta da tanti piccoli dispiaceri da non saperli contenere nel suo ancor piccolo cuore, decideva di togliersi la vita. Si recava a Moncalieri e acquistava trenta pastiglie di chinino e le ingoiava tutte. Prendeva poi il treno e tornava a Torino. Giunta in città si recava sul corso Massimo d'Azeglio e attendeva la morte. Venne però sorpresa da forti dolori e da guardie municipali soccorsa e accompagnata all'ospedale.

— Pure ieri veniva ricoverato al San Giovanni e giudicato guaribile in giorni 60 il magazziniere Chiaro Giovanni, d'anni 22, abitante in via Vibò, 14, il quale poco prima nella sua abitazione maneggiando una cartuccia di gelatina avuta da un soldato e che avrebbe dovuto servire per la pesca, ne determinava lo scoppio fra le mani riportando ferite multiple alla faccia ed alle mani.

— Veniva pure trasportato alla guardia medica e ricoverato certo Calvi Marcello fu Alessandro, di anni 32, da Casale Monferrato, manovale. Lavorando nella segheria Belmondino in corso Moncalieri, 27, rimaneva accidentalmente colpito al piede da una trave. Dal dottor Cirio veniva giudicato guaribile in giorni 40.

L'arresto d'un disertore

La squadra d'investigazione del 92.o fanteria, comandata dal capitano Rossi, ha scoperto ieri mattina in via Cernaia e tratto in arresto un soldato disertore dall'84.o fanteria. Egli è certo Federico Tibaldi di Vittorio, della classe 1885, da Torino.

La morte di un giornalista

E' morto in seguito ad un'operazione chirurgica il barone Vincenzo Fenoglio d'Enrici, che fu per un trentennio direttore del *Venerdì della Contessa* e aveva fondato la *Rivista Velocipedistica* e lo *Sport Nautico* all'inizio di questi due sports. Mandiamo alla famiglia le nostre condoglianze.

Il deviamento d'una tradotta

La linea di Francia è stata ieri interrotta in causa di una tradotta di trentanove carri vuoti provenienti dalla Francia che, poco dopo Salbertrand, deragliò. Non si ebbero a deplorare disgrazie; ma si ebbero danni al materiale ferroviario e alla linea elettrica. I treni della Francia in partenza e in arrivo sostarono a Modane ed a Bussoleno.

La fedeltà di R. Calzini

La Compagnia Talli-Melato-Betrone rappresenta, stasera, *La fedeltà*, tre atti drammatici di Raffaele Calzini. E' la prima rappresentazione in Italia. L'azione si svolge in Spagna, nel settecento.

Gli spettacoli teatrali di domani

Chiarella: ore 15: «Bohème»; ore 21: «Rigoletto» — **Carignano**: ore 15: «Fedora»; ore 21: «Fedeltà» — **Alfieri**: ore 15: «L'asino di Buridano»; ore 21: «Una stampa di Fragonard» — **Rossini**: ore 15: «I mal nutri»; ore 21: «An noen d'la lege» — **Scribe**: ore 15 e 21: «La pera al col» — **Gianduja**: ore 15 e 21: «N'assident al Kaiser».

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica) — Ore 21: «La Bohème» opera di G. Puccini.

CARIGNANO (Comp. Talli-Melato-Betrone). — Ore 21: «La fedeltà», comm. di R. Calzini (novità).

ALFIERI (Compagnia A. Gandusio) — Ore 21: «L'asino di Buridano», commedia di De Flers e Caillavet.

ROSSINI (Comp. Testa-Bonelli) — Ore 21: «I mal nutri», dramma di M. Leoni.

SCRIBE (Compagnia dialettale Casaleggio-Pivano) — Ore 21: «La pera al col», commedia di G. Bertinetti.

GIANDUJA (Marionette Torinesi) — (Fratelli Lupi). — Ore 20,30: «N'assident al Kaiser», rivista.

MAFFEI: — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-21) — Varietà di prim'ordine.

BIRR. MILANO - Tre Rinne ore 16-18,30 - Concerto.

CINEMA ALPI — «L'intrusa» dramma — «Trogola Chauffeur» comica.

LA TEMPERATURA

La Stazione termometrica Bardelli ci comunica:

Temperatura massima del giorno 3 + 15.5
Temp. minima della notte dal 3 al 4 + 8.4
Pressione barometrica, ore 9, 743.5

Borsa di Torino

4 Aprile 1919

La tensione nella vertenza degli Stabilimenti metallurgici col proprio personale ha impressionato il mercato di questi valori.

Dopo cèserai fatti dei corsi assai deboli, la quota riprese notevolmente su vaste ricompre, di modo che la riunione si chiuse con prezzi relativamente sostenuti.

I Consolidati ed i Bancari ogni trascurati. Rendita 3 1/2 (1906) presunti 83,70; f. c. 83,60, 83 1/2, 80.

Consolidato 5 % corso medio 89 70; contanti 89 60, 89 70, 89 75.

Obblig. Ferroviarie: presunti 310.
» Vittorio: presunti 310.
» Sarde C.: presunti 309.
» Meridionali: presunti 306.
» San Paolo 3 3/4: presunti 403.
» San Paolo 3 1/2: presunti 430.
Azioni Banca Italia: f. c. 1490, 1491, 1493.
» Banca Commerciale: f. c. 1105.
» Credito Italiano: f. c. 717, 716.
» Banco Roma: presunti 112.
» Banca Ital. di Sconto: f. c. 623, 623, 620, 619, 618, 620, 622.
» Miani: cont. 274; f. c. 273.
» Rubattino: f. c. 812, 813, 825.
» Ansaldo: f. c. 258, 257, 256, 257, 258.
» Reggiane: f. c. 51.
» Fiat: f. c. 429, 432, 431, 430, 425, 424, 423 1/2, 428, 429, 431, 433, 435.
» Eridania: f. c. 480.
» Ilva: f. c. 237, 236, 232, 236, 235, 233, 232, 236.

BORSA DI MILANO

4 aprile. — Consolidato 5 % L. 89.50 — Rendita Italiana 3.50 % f. m. 83.80 — Banca d'Italia 1494 — Banca Commerciale 1111 — Credito Italiano 717 — Banca Italiana di Sconto 626 — Banco di Roma 112 — Ferrovie Meridionali 567 — Ferrovie Mediterranee 375 — Costruzioni Venete 190 — Rubattino 820 — Lanificio Rossi 1600 — Cotonificio Cantoni 371 — Cotonificio Veneziano 136 — Miniere Elba 356 — Acciaierie Terni 2000 — Ilva 240 — Breda 800 — Ansaldo 260 — Montecatini 167 — Società Metallurgica Italiana 148 — Edison 751 — Vizzola 1030 — Marconi 136 — Molini Alta Italia 265 — Industrie Zuccheri 292 — Raffinerie Ligure-Lombarde 156 — Eridania 450 — Distilleria Italiana 172 — Concimi 146 — Esportazione Italo-Americana 350 — Beni stabili Roma 300 — Fiat 430 — Isotta 98 ¼.

BORSA DI GENOVA

4 aprile. — Rendita Italiana 3.50 % L. 83.87 — Consolidato 5 % 89.80 — Banca d'Italia 1491 — Banca Commerciale Italiana 1101 — Credito Italiano 715 — Banca Italiana di Sconto 617 — Banco di Roma 112 ½ — Ferrovie meridionali 560 — Ferrovie Mediterranee 377 1/2 — Rubattino 817 — Eridania 467 — Raffinerie Ligure-Lombarde 150 — Industrie 155 — Ansaldo 256 — Miniere Elba 358 — Ilva 239 — Molini Alta Italia 265 ½ — Fiat 430 — Marconi 140 — Lloyd Sabaudo 190 — Metalli 143 — Siles 148 ½.

BORSA DI ROMA

4 aprile. — Rendita Italiana 3.50 % cont. L. 83.85 — Rendita Italiana 3.50 % f. m. 83.80 — Consolidato 5 % cont. 89.25 — Consolidato 5 % f. m. 89.70 — Banca d'Italia 1490 — Banca Commerciale 1109 — Credito Italiano 720 — Banca Italiana di Sconto 627 — Credito Fondiario 325 — Ferrovie Meridionali 568 — Omnibus 186 — Società Gas 905 — Cotonificio d'Acqui 290 — Società Italiana Carburo 905 — Metallurgica Italiana 148 ½ — Immobiliari 260 — Navigazione generale italiana 882 — Acciaierie Terni 2000 — Concimi 147 — Elettrochimica 152 — Aosta 347 — Ansaldo 259 ½ — Imprese Fondiarie 85 — Ilva 240 — Fondi rustici 315 — Fondi urbani 260 — Marconi 137 — Navigazione italo-americana 155 ½ — Fiat 432 — Risanamento 165 — Mediterranei 175 — Eridania 466 — Banco Roma 112 ½.

BORSA DI FIRENZE

4. — Rendita Italiana 3.50 % contanti 83.75 — Consolidato 5 % 89.75 — Banca d'Italia 1490 — Banca Commerciale Italiana 1110 — Credito Italiano 720 — Banca Italiana di Sconto 626 — Banco di Roma 112 — Mediterranee 375 — Meridionali 570 — Ansaldo 258 — Marconi d'Italia 137 — Elba 360 — Eridania 465 — Carburo 910 — Zuccheri di Roma 85 — Acciaierie d'Italia 258 — Fiat 435.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 4. — Media Consolidati: 3.50 % netto 83.88 — 5 % netto 89.41.

BORSA DI LONDRA

Londra, 3. — Prestito francese 84 ¼ — Id. nuovo 63 ½ — Id. liberato 63 ½ — Consolidato inglese 51 ¾ — Rendita giapponese 4 % 78 ½ — Venezuela 65 — Marconi 3 13/16 — Argento in verghe 48 7/8 — Rame contanti 80.

Amsterdam, 3. — Cambio su Berlino 21.60.

Madrid, 3. — Cambio su Parigi 82.25.

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 4 aprile 1919.

Organzino	Colli	2	Cgr.	200.00	Colli estratti nel mese Stagionati N. 69 Cgr. 24000.50 Pesati N. — Cgr. —
Trama	»	—	»	—	
Greggia	»	15	»	1570.58	
Lana	»	2	»	9446.50	
Articoli diversi	»	—	»	—	
Totale Colli	29	Cgr.	11717.20		

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 1. — Apertura: Vendite 5000 — Americani: aprile 16.53, maggio 15.17, giugno 14.80, luglio 14.56, settembre 13.80 — Chiusura: Vendite 5000; Importazioni 16.000 — Americani: aprile 16.60, maggio 15.20, giugno 16.88, luglio 14.60, agosto 14.35, settembre 13.55; Egiziano: aprile 30.60 — Rapporto settimanale: Vendite 36.000, Importazioni 41.000; Depositi 500.000 — Disponibili: Americani 16.31; Pernambuco Fair 18.47; Maceio Fair 19.47; Ceara Fair 19.47; Egiziano bruno 30.50; M. G. Broach Good D. 15.10; Bownuggar Good 14.10; Bengala Good 12.

Ponzo Giovanni, gerente.

La inconsolabile Famiglia, profondamente commossa per l'imponente dimostrazione di affetto tributata al loro adorato

Dott. FRANCESCO CONFIENZA

porge vive espressioni di gratitudine a quanti vollero unirsi al grande dolore con l'invio di condoglianze, di fiori, e con l'intervento alla mesta cerimonia.

Un ringraziamento speciale al cav. dottor Chiel-Gamacchio, al dottor Lazzaroni e signora, alla famiglia Clara, al Sindaco, Segretario e Parroco di Robassomero; al colleghi Bonacini, Lelli e signora, all'industriale Marietta Giuseppe, al cav. Zavattaro, al dottor Nicola, al dottor Alzona.

Villanova Monferrato, 3 aprile 1919.

(Pompe funebri Gentà).

Il 4 aprile, alle ore 15,30, rendeva l'anima a Dio, munita dei conforti religiosi ed assistita dai suoi figli,

Carolina Scaramussa ved. Cravario

d'anni 80

Angosciati, ne danno l'annunzio:

I figli: GIUSEPPINA col marito Prof. A. M. GAVIANI e figli;
Cav. FRANCESCO, agente di cambio, con la consorte CRISTINA GAROTTI e figli;
Cav. ANGELO, banchiere, con la consorte FELICITA STUARDI e figli;
ADELAIDE;
Le famiglie BORDANO, FRANCO, MERCANDINO, ROVERE e SCARAMUSSA; ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica, 6 corrente, alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'estinta, piazza Solferino, N. 9.

Si prega di non inviare fiori, si dispensa dalle visite e si ringraziano quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

(Pompe funebri Gentà).

La BANCA AGRICOLA ITALIANA compie il doloroso dovere di partecipare il lutto che colpisce il proprio Amministratore delegato per la morte della signora

Carolina Scaramussa ved. Cravario

(Pompe funebri Gentà).

La Società Anonima SAVOIA FILM partecipa il decesso della signora

Carolina Scaramussa ved. Cravario

madre del Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Torino, 4 aprile 1919.

(Pompe funebri Gentà).

La Società Italiana dell'ERACLEINA comunica il lutto che colpisce il proprio Presidente per la morte della signora

Carolina Scaramussa ved. Cravario

d'anni 80

(Pompe funebri Gentà).

Il Consiglio d'Amministrazione, i Funzionari ed Impiegati della BANCA AGRICOLA ITALIANA partecipano il lutto che colpisce il proprio Amministratore delegato per la morte, oggi avvenuta, della signora

Carolina Scaramussa ved. Cravario

Torino, 4 aprile 1919.

(Pompe funebri Gentà).

Il Direttore della Società Anonima SAVOIA FILM, a nome del personale dell'azienda, compie il dovere di partecipare il lutto del Presidente della Società per la morte della signora

Carolina Scaramussa ved. Cravario

(Pompe funebri Gentà).

Dopo brevissima malattia mancava

VINCIO GAETANO

d'anni 74

Il figlio GIACOMO con la moglie GRASSO ROSA, la figlia ANGELA col marito BERSCIA DUILIO e figlio SERAFINO, il fratello ANTONIO e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo il 5 corr. alle ore 17, partendo da via Cesare Battisti, 11.

Si prega di non inviar fiori.

(Pompe funebri Gentà).

La Redazione ed Amministrazione del Gazzettino VENERDI' DELLA CONTESSA partecipano la dolorosa perdita del loro amato direttore e comproprietario

Barone VINCENZO FENOGLIO D'ENRICI

(Pompe funebri Gentà).

I parenti tutti e la Ditta ANTONINI G. & C. profondamente commossi dell'indimenticabile, spontanea, universale manifestazione di cordoglio, di stima e di affetto tributato al loro carissimo

Comm. Giovanni Antonini

trovandosi nella assoluta impossibilità di ringraziare personalmente tutti coloro che con tanta bontà e gentilezza hanno condiviso al grave lutto, manifestano l'espressione della loro profonda riconoscenza a tutti quanti presero parte al loro dolore con personale intervento ai funerali, e con invio di fiori e di scritti.

La Messa di Requiem sarà celebrata il giorno 10 aprile, alle ore 11, nella Parrocchia di Santa Teresa.

(Pompe funebri Gentà).

La famiglia del compianto

BERTOLA ANTONIO

riconoscente ringrazia quanti parteciparono al suo dolore, e domanda ancora per l'anima del caro estinto una preghiera.

Buttigliera d'Asti, 4 aprile 1919.